ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 74 - Num. 128
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 28-29 Maggio 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Il tracollo belga e le sue conseguenze

Anche le Armate franco-inglesi bloccate nella "sacca„ di Lilla stanno per capitolare

Le vie di rifornimento chiuse - Dunkerque in fiamme - Tremila aerei germanici dominano la battaglia mentre le truppe attaccano da Saint Omer a Roubaix - I reparti alleati frantumati e annientati

La resa del Belgio

BERLINO, martedì sera.

Il «D.N.B.» riceve dal Gran Quartiere Generale del Führer:

«Sotto l'impressione dell'azione annientatrice delle armi tedesche, il Re del Belgio ha preso la decisione di metter fine ad un'ulteriore e insensata resistenza e di chiedere un armistizio.

«Egli ha accettato la richiesta tedesca di capitolazione incondizionata.

«Pertanto da oggi l'esercito belga ha deposto le armi ed ha cessato di esistere».

Gli eserciti del nord hanno le ore contate

(Dall'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani»)

Dal RENO, martedì sera.

Secondo notizie provenienti da Londra, il Governo britannico ed il Governo francese stanno esaminando in questo momento l'eventualità che anche le Armate francesi e il Corpo di spedizione britannico capitolino sul campo di battaglia.

Le truppe francesi ed inglesi non hanno ormai altra fonte di rifornimento che Dunkerque, su cui durante la notte centinaia di aeroplani tedeschi hanno buttato migliaia di bombe.

Il porto di Dunkerque è in fiamme.

Si calcola che stamattina vi fossero nel cielo delle Fiandre almeno tremila aeroplani tedeschi.

Stamane all'alba le truppe tedesche hanno incominciato l'assalto generale sulla linea St. Omer-Lillers-Lilla-Roubaix. Si sta combattendo intorno a Dunkerque.

Durante la notte alcuni reparti britannici hanno perduto i due terzi dei loro effettivi. Ad Ardres, nella zona di Calais, un reggimento britannico è stato completamente annientato.

QUATTROCENTOMILA PRIGIONIERI

Le devastazioni operate dagli inglesi in fuga avrebbero esasperato i belgi

BERNA, martedì sera.

Secondo notizie qui pervenute da buona fonte, una delle cause principali della resa dell'esercito belga e della separazione del Belgio dagli alleati, risiede nell'atteggiamento del corpo di spedizione inglese in Belgio.

Infatti le distruzioni di città e i saccheggi operati ovunque, in Belgio, dagli inglesi, allo scopo di ritardare l'avanzata tedesca, nonchè il fatto che la copertura della ritirata inglese era stata affidata soprattutto alle forze belghe, avevano suscitato in tutta la Nazione un'indignazione che cresceva di giorno in giorno.

Ma sono pure state le perdite enormi subite dall'esercito belga in questi ultimi giorni che hanno provocato la capitolazione. Nel corso delle ultime 48 ore, l'esercito belga ha avuto circa 100.000 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

Secondo altre notizie, sempre avute da buona fonte, i tedeschi, in seguito alla capitolazione belga, hanno fatto 400.000 prigionieri ed hanno catturato, fra l'altro, 2000 pezzi d'artiglieria.

Si apprende d'altra parte che la nuova situazione strategica derivante dalla capitolazione belga è considerata da Weygand come estremamente pericolosa per la Francia.

Anche Dunkerque occupata

BERLINO, martedì sera.

Le ultime notizie dicono che tra poco l'intero settore sarà occupato dalle forze tedesche, che intanto sono entrate a Dunkerque.

Contro l'inutile sacrificio

Il drammatico colloquio di Re Leopoldo con il gen. Blanchard

(Dall'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani»)

Dal Reno, martedì sera.

La capitolazione dell'Esercito belga è stata decisa da Re Leopoldo III dopo una riunione con i generali belgi che ha avuto luogo lunedì nel pomeriggio.

I Governi di Londra e di Parigi hanno cercato di ottenere dal Re che rinviasse di una settimana la decisione, ma Leopoldo III si è rifiutato di far versare inutilmente altro sangue belga.

L'ultimo colloquio fra il Re del Belgio e il comandante delle truppe alleate, generale Blanchard, è stato drammatico.

Il colpo mortale

E' facile intuire che la notizia deve aver prodotto tanto a Londra che a Parigi un senso di costernazione profonda. Le truppe belghe occupavano il fronte di battaglia dall'estuario della Schelda ad Armentières e la zona che si stende ad est di Dunkerque, ultimo porto francese sulla Manica che i tedeschi non occupavano ancora. In seguito alla capitolazione dei belgi il morale dei soldati delle Armate francesi del nord riceve un duro colpo, anche perchè le truppe belghe e le truppe francesi sono in molti settori completamente mescolate.

Una situazione spirituale difficile si sta determinando in parecchi settori del fronte francese del nord.

Leopoldo III ha deciso che i 300 mila richiamati che si trovano attualmente in Francia e che si stavano allenando per il servizio militare sotto la guida di ufficiali francesi, devono far ritorno nel Belgio e abbandonare la lotta.

Le avanguardie tedesche sono intanto entrate a Bruges.

La capitolazione è stata decisa alle 4 del mattino ed è stata comunicata alle 4,15 all'Alto Comando germanico, con il quale il Quartier Generale belga era già in contatto dalle 2 della notte attraverso il Comando tedesco di Gand.

La decisione del Re è stata accolta con soddisfazione dalle truppe belghe.

Inesorabile condanna

Il concetto che ha indotto Leopoldo III a prendere questa decisione, è che l'intero Esercito belga era ormai inesorabilmente condannato a cadere sul campo di battaglia senza nessun motivo, perchè la situazione militare degli eserciti alleati nel nord è disperata.

Il sacrificio dell'Esercito belga, il quale in pochi giorni avrebbe avuto una perdita di sangue superiore a quella sofferta durante tutta la guerra del 1914, non aveva altra giustificazione che di permettere a Weygand di mettere in stato di difesa la linea della Somme e permettere all'Inghilterra di prepararsi contro un attacco diretto della Germania su Londra.

Re Leopoldo non ha creduto giusto che il Belgio dovesse sacrificare tutte le sue giovani generazioni per una causa che è sostanzialmente compromessa.

I Ministri belgi, i quali sono militarmente al servizio della Francia e dell'Inghilterra, hanno fatto tutto il possibile per dissuadere il Re, ma Leopoldo III è stato irremovibile. Il Primo Ministro, Pierlot, venerdì notte, era partito in aereo per Londra per parlare con Churchill e informarlo dello stato d'animo del Sovrano. Reynaud andò quella notte anche lui a Londra. Reynaud e Churchill chiesero a Weygand in quella stessa notte di drammatica se era in grado di sferrare un'offensiva nel settore di Amiens, ma il Generalissimo francese rispose che questo era impossibile.

Come si presenta la situazione dopo l'armistizio belga-tedesco di stamane. La zona a grosso tratteggio è quella belga che ha capitolato. Della grande «sacca» non rimangono ora che due «isole» di resistenza: quella inglese di Zeebrugge e quella franco-inglese di Lilla.

Due nuove classi chiamate alle armi in Inghilterra

Londra, martedì sera.

Si annuncia ufficialmente che due nuove classi dovranno presentarsi il mese prossimo alle operazioni di leva in virtù della Legge sulle Forze Armate.

I nati nel 1911 dovranno presentarsi il 10 Giugno.

Gli inutili appelli di Pierlot alla radio francese

(Servizio speciale di «Stampa Sera»)

Parigi, martedì sera.

Gli avvenimenti precipitano con una cadenza estremamente accelerata. La grande battaglia delle Fiandre che è stata portata dalla irresistibile offensiva tedesca al punto culminante, si può dire virtualmente conclusa, in conseguenza della decisione presa dal Re dei belgi e della quale ha dato comunicazione alla radio questa mattina alle ore 8,30 il signor Paul Reynaud.

Certamente il Governo francese era stato prevenuto fino da ieri delle intenzioni di Re Leopoldo. Per deliberare nei loro riguardi si era riunito ieri a Parigi il Consiglio dei Ministri del Belgio, il quale ha dato luogo ad una riunione del Governo francese, che si è svolta al Eliseo questa notte, dalle ore 22 alle ore 0,30. Il Governo belga, dopo avere esaminato la situazione, era stato unanime — così dice un comunicato — nell'affermare la sua volontà di continuare, checchè avvenga, la lotta accanto agli alleati, fino alla vittoria finale. Dopo il Consiglio, il Primo Ministro, Pierlot, ha lanciato a mezzo radio un appello ai suoi compatrioti concludendo:

«Nessuna pace separata se non nella indipendenza riconquistata, nel rispetto dei diritti e della dignità del Paese».

Il Sovrano belga ha considerato però la situazione in modo assolutamente diverso dai suoi Ministri.

Il signor Reynaud ha fatto una dichiarazione al microfono, ripetiamo, questa mattina alle ore 8,30. Essa era stata annunziata dai giornali del mattino, per cui si può dire che tutta la Nazione fosse in ascolto. Ogni francese aveva intuito che il Primo Ministro avrebbe comunicato delle cose di eccezionale importanza e gravità.

Con parola strozzata dalla commozione, e senza perifrasi, egli ha fatto le note dichiarazioni.

A Parigi si gente percorsa dalla comunicazione governativa, si interroga desolata.

Il signor Reynaud non ha detto quale decisione abbia preso il Supremo Comando nei riguardi dell'Esercito franco-inglese accerchiato, in conseguenza della capitolazione belga. Si presume che tale esercito persisterà nella resistenza fino agli estremi limiti, poichè, se anche questi limiti non dovessero essere che di pochi giorni, e magari di poche ore, saranno ritenuti preziosi per permettere al generale Weygand di proseguire l'organizzazione della linea difensiva Somme-Aisne.

Dopo il sopraccennato avvenimento sensazionale sarebbe totalmente fuori di luogo fare anche un fuggevole accenno ai commenti dedicati dai critici militari alla situazione, poichè tali commenti, che già erano superati dalla realtà, sono venuti a trovarsi molto lontano da essa.

Del resto la stessa radio nazionale, dopo la comunicazione del signor Reynaud, ha omesso di dare altre notizie e di fare altre considerazioni dimostrando che si è di fronte ad una situazione completamente nuova e la cui drammaticità non ha bisogno di parole per essere resa in tutta la sua angosciosa evidenza.

Alla comunicazione non ha fatto seguito che il suono della Marsigliese per significare la decisione francese di persistere «quand même» nella guerra, malgrado tutti i rovesci, gli abbandoni e le disillusioni.

Il signor Pierlot Primo Ministro belga fa una dichiarazione alla radio alle ore 12,30.

Essa è attesa con curiosità perchè permetterà di vedere quale è la profondità del dissenso fra il Governo del Belgio ed il Sovrano.

Si presume che il conflitto sia aperto e irreconciliabile poichè vi è luogo di supporre che tutti i tentativi di concordare fra Corona e Ministri una linea di condotta comune siano stati fatti ed esauriti in precedenza e che, pertanto, il dissidio sia stato portato alla luce dopo avere constatato l'irreparabile fallimento dei tentativi medesimi.

F. dal Padulo

ONORE DELLE ARMI

I commenti berlinesi al gesto di Re Leopoldo

Berlino, martedì sera.

Nei circoli autorizzati berlinesi si fa rilevare che eliminato dalla lotta l'esercito belga, la campagna procederà ora rapidamente verso lo schiacciamento anglo-francese, a meno che questi non scelgano l'unica via che rimane loro aperta, quella cioè di desistere dalla resistenza.

Negli stessi circoli si fa inoltre rilevare che in Germania Re Leopoldo era considerato come un uomo d'onore al cento per cento, essendo rimasto alla testa del suo esercito mentre altri coronati sono fuggiti per farsi proteggere da Londra e dalla plutocrazia.

Il Sovrano belga è un vero soldato ed ha agito come vero soldato quando ha visto che ogni ulteriore resistenza sarebbe stata inutile.

La Jugoslavia congeda i richiamati

Belgrado, martedì sera.

Si apprende da fonte degna di fede che il Consiglio dei Ministri ha deciso ieri sera di congedare le classi recentemente richiamate alle armi.

Re Leopoldo del Belgio

Sbalordimento inglese di fronte ai nuovi eventi

Londra, martedì sera.

Una crescente inquietudine regnava in Inghilterra negli scorsi giorni. Non si sentiva più parlare di combattimenti ad occidente, ma non si aspettava un disastro. Nessuno aveva fatto il conto di ricevere una notizia così catastrofica. La capitolazione dell'Armata Belga ha completamente sorpreso l'opinione pubblica inglese.

Un'atmosfera indescrivibile regna su tutta la nazione. I circoli ufficiali di Londra sono sbalorditi. Si hanno i timori più folli sulla sorte delle truppe britanniche che combattono nel Belgio con le truppe francesi e finora anche con quelle belghe. Una risposta chiara al riguardo non è stata data fino a questo momento tanto in Francia che in Gran Bretagna.

La notizia della capitolazione dell'armata belga ha fatto sensazione nei circoli militari inglesi che sono non soltanto depressi ma anche furiosi.

Si era fatto conto sulla certezza che i belgi avrebbero combattuto fino all'ultimo uomo per l'Inghilterra. Non si ignorava che il Belgio era perduto. Anzi si sapeva pure che, a lungo andare, anche la Francia non potrà più resistere alla pressione dell'armata tedesca.

Ma la capitolazione dell'armata belga non conviene alla condotta della guerra britannica, che tende a guadagnar tempo.

La paura che il nemico può ora più agevolmente lanciare un attacco contro l'Inghilterra stessa ha raggiunto il parossismo.

Si apprende inoltre che nonostante le dichiarazioni di Reynaud il repentino viaggio di Weygand al fronte belga aveva avuto come obbiettivo unico la questione della capitolazione dell'armata belga.

E' quindi probabile che, contrariamente a quanto si dichiara a Londra ed a Parigi, trattative a tal fine erano state iniziate domenica scorsa tra Re Leopoldo ed i circoli ufficiali di Londra e di Parigi.

E così anche il colloquio tra Pierlot e Halifax non avrebbe avuto altro fine che esaminare la decisione del Re dei Belgi di capitolare dinanzi alla superiorità delle forze germaniche.

A Palazzo Venezia

Le direttive del Duce per la "Giornata della tecnica,,

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro e il Sottosegretario di Stato dell'Educazione Nazionale. Quest'ultimo ha riferito sullo svolgimento della «Giornata della Tecnica» che sarà celebrata in tutta l'Italia domenica prossima 2 giugno, della cui organizzazione è stato incaricato dal Ministro. La manifestazione che si attua per volontà del Duce è organizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale con la collaborazione del Ministero delle Corporazioni; alla sua riuscita hanno altresì cooperato i Ministeri dell'Agricoltura, delle Comunicazioni e della Cultura Popolare; le Confederazioni Fasciste, l'Associazione Fascista della Scuola, la GIL, l'ENIM, gli Enti per l'addestramento dei lavoratori, l'Istituto Luce. La «Giornata» si svolgerà pertanto oltre che nel campo scolastico in tutti i settori della produzione e del lavoro e costituirà una vasta rassegna delle scuole di istruzione tecnica e delle attività tecniche e produttive della Nazione.

Per raggiungere lo scopo che la «Giornata» si è proposto, cioè quello di promuovere una migliore valutazione delle scuole di istruzione tecnica e delle carriere cui esse dànno adito, sono state attuate molteplici iniziative; l'importanza nazionale dell'istruzione tecnica, ai fini del potenziamento della nazione, è stata illustrata per mezzo della stampa, del cinema, della radio. Su questo problema verrà particolarmente richiamata l'attenzione di tutti gli italiani durante la «Giornata» del due giugno mediante varie manifestazioni che avranno luogo in ogni parte d'Italia, come mostre didattiche, visite a scuole e ad aziende in funzione, convegni e raduni di uomini della scuola e di esponenti delle organizzazioni produttive, concorsi, pubblicazione di numeri unici e di numeri speciali di molte riviste tecniche; proiezione di film documentari.

A Roma, durante la «Giornata della Tecnica», avrà luogo la premiazione del concorso tra gli inventori bandito dal sindacato nazionale fascista degli inventori.

Il Duce ha preso atto con compiacimento della vasta organizzazione elogiandone in modo particolare il sottosegretario; ed ha impartito le direttive per uno svolgimento armonico e unitario delle varie manifestazioni.

Il Duce riceve il presidente dell'«Agip»

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Agip, Cobolli Gigli, rientrato dall'Africa Orientale, che Gli ha riferito sulle ispezioni fatte ai cantieri di ricerche e alle organizzazioni tecniche e commerciali dell'Agip nell'Impero.

Il Duce ha incaricato il presidente di esprimere la Sua soddisfazione ai funzionari e al personale tutto dell'Agip per i risultati raggiunti.

Fiero messaggio al Duce del Consiglio delle Ricerche

Roma, martedì sera.

Si è oggi adunato per l'esame dei piani di studio per l'anno 1940-41 il Consiglio di presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche con l'intervento del presidente, del vice-presidente, del segretario generale, dei rappresentanti del P.N.F. e del Ministero dell'Educazione Nazionale, del Governatore della Banca d'Italia e dei presidenti degli undici Comitati scientifici di consulenza.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Al Duce del Fascismo, Capo del Governo. — Il Consiglio di Presidenza del C.N.R., auspicando unanime il prossimo compimento delle aspirazioni nazionali, è fiero di assicurarVi il proprio contributo di fede e di opere e quello dei seicentocinquanta scienziati e tecnici italiani che formano la compagine di questa Istituzione da Voi creata, stretti in un incrollabile patto di devozione e di disciplina agli ordini Vostri per la gloria del Re Imperatore e per la fortuna della Patria. — Il Presidente: Badoglio».

Al Duce è inoltre pervenuto da Genova il seguente messaggio:

«Tutte le forze spirituali dell'Ateneo genovese, oggi riunite, traggono dalla dottrina di Mazzini e dall'esempio di Mameli fede e volontà per essere, nel nome della Maestà del Re Imperatore e sotto la guida del Vostro genio, una fiera milizia pronta a obbedirVi perchè, nel nome dell'Impero da Voi fondato, siano escluse dal mare nostro le egemonie che non vi hanno cittadinanza e torni su di esso la libertà armata che ebbe già il suo presidio nelle galee di San Giorgio e San Marco. — Il Rettore: Moresco».

Festosa partenza da Roma della Missione giapponese

Il conte Ciano saluta alla stazione i Rappresentanti della Nazione amica

Roma, martedì sera.

La missione di amicizia giapponese, ospite dell'Italia, ha lasciato stamane Roma dopo una settimana di permanenza dell'Urbe, durante la quale ha sentito vibrare intorno a sè il sentimento cameratescamente cordiale e caloroso di tutta la cittadinanza, che ha seguito le varie visite della Missione stessa partecipandovi con schietta simpatia. E così, come l'arrivo a Roma, anche la partenza dall'Urbe si è svolta in un'atmosfera particolarmente festosa e tale da sottolineare perfettamente i vincoli di profonda amicizia che uniscono l'Italia al Giappone. Intanto, il corteo delle automobili recanti i membri della Missione è sfilato, dall'albergo alla stazione Termini, tra gli applausi della folla che si assiepava lungo il percorso.

Alla stazione, decorata con fiori e pavesata riccamente con le bandiere delle due Nazioni amiche, erano convenuti il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ed i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, alle Corporazioni ed all'Agricoltura e Foreste, le rappresentanze del Partito, del Ministero della Cultura Popolare, delle Forze Armate, il Prefetto, il vice-Governatore di Roma, e ancora le rappresentanze dell'E. 42 e della Polizia.

Erano altresì presenti l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale con tutto il personale dell'Ambasciata, il Direttore Generale degli Affari Transoceanici, Ministro Plenipotenziario Prunas, e il Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Ministro Plenipotenziario Geisser Celesia di Vegliasco.

Giunta in stazione, la Missione Giapponese, mentre una Compagnia di CC. RR., con musica, schierata sotto la pensilina, rendeva gli onori e intonava gli inni delle due Nazioni è stata cordialmente incontrata dal conte Ciano e dalle altre autorità e gerarchie. Il conte Ciano, in attesa della partenza del treno, si è cordialmente intrattenuto con l'Ambasciatore straordinario Sato e con gli altri membri della missione. Quando il treno speciale si è mosso, una nuova vibrante manifestazione di simpatia la folla ha tributato agli illustri ospiti partenti, levando alto il grido augurale di «Banzai», mentre la musica intonava l'inno nipponico, seguito dalla Marcia Reale e Giovinezza.

La Missione giapponese, diretta a Orvieto, è accompagnata nella prosecuzione del suo viaggio per l'Italia, dall'Ambasciatore Aloisi, capo del comitato d'onore a seguito della Missione, dal direttore generale degli affari transoceanici e dal direttore generale della propaganda presso il Ministero della Cultura Popolare, Ministro plenipotenziario Koch.

La distillazione delle materie vinose

Una riunione del Consiglio dell'Ente nazionale

Roma, martedì sera.

Sotto la presidenza del cons. naz. Renzo Morigi ha avuto luogo una importante riunione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose.

In un'ampia ed esauriente relazione, il presidente ha comunicato al Consiglio il lavoro compiuto dall'Ente per la raccolta e l'avviamento delle materie vinose alla distillazione durante la campagna in corso. Il Consiglio ha dato mandato al presidente di farsi interprete presso le superiori autorità dei voti espressi.

Sempre sotto la presidenza del cons. naz. Renzo Morigi ha avuto luogo una riunione della Commissione amministratrice della sezione della viticoltura della F. N. C. F. P. A.

La Commissione amministratrice ha constatato che l'attività del settore della viticoltura è in pieno organico sviluppo. Dopo la ratifica delle delibere adottate d'urgenza dal presidente, questi ha intrattenuto la Commissione sulla opportunità delle modifiche alla legge sulla distillazione delle materie vinose in conformità della mozione approvata dal Consiglio dell'Ente per la distillazione.

Chiede al suo ex-padrone che ha derubato di difenderla al processo

La incredibile trovata di una cameriera ladra

Roma, martedì sera.

Un ben singolare caso di coscienza è capitato a un penalista romano, l'avv. Ermanno Ponti.

La cronaca nei giorni scorsi ha dato notizia dell'arresto di una intraprendente giovane cameriera, tale Giustina Nerini, di 23 anni, da Scandriglia, specializzata nel derubare i padroni presso i quali di volta in volta aveva prestato servizio. Dalle carceri femminili delle Mantellate, la scaltra ragazza ha scritto ora a destra e a manca lettere, naturalmente, di ravvedimento e di implorazione. Dopo aver fatto man bassa, la cameriera chiese perdono alle sue vittime. Tre o quattro famiglie hanno ricevuto missive commoventi; e sin qui nulla di male.

Ma il bello viene ora. La pentita Giustina, alla maggiore delle sue vittime, che è l'avv. Ermanno Ponti, ha scritto in ben altri termini: «Dovete essere il mio avvocato difensore», gli ha detto in forma quasi perentoria.

Se l'avv. Ponti accetta l'incarico, nuovi impensati orizzonti si aprirebbero per la giurisprudenza: sarebbe un caso assolutamente nuovo che capovolgerebbe le consuetudini forensi e porterebbe nelle severe aule della giustizia un vero scompiglio. Lo sdoppiamento della personalità sarebbe singolare: come avvocato difensore il Ponti dovrebbe desiderare la assoluzione della sua cliente; come parte lesa egli dovrebbe desiderarne la condanna.

E in celere trasformismo egli dovrebbe, subito dopo che il magistrato lo avesse interrogato come vittima del furto, vestire la toga e proclamare con enfasi l'innocenza della ladra!

L'avv. Ponti, dinanzi all'offerta assolutamente imprevedute, non ha preso ancora una precisa decisione. Forse non risponderà neppure alla lettera che gli è giunta dal carcere delle Mantellate. Eppure, qualcuno dice che la difesa è sacra e non va rifiutata a nessuno. In ogni modo, comunque verrà risolto lo strano caso di coscienza, bisogna riconoscere che la giovane cameriera ha avuto una trovata che nemmeno al più fantasioso romanziere sarebbe venuta in mente ed ha posto il suo ex-padrone in un serio imbarazzo.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

I MISTERI della cronaca svelati da Mosca

Sedicenni olivastri vestiti di rigatino...

S'è parlato dei pastorelli che uccidono a bastonate le aquile nel bergamasco e dei manovali che cadono dal quinto piano rimanendo miracolosamente incolumi.

Tratteremo oggi di un altro frequentissimo motivo della cronaca giornalistica: dei giovinetti che fuggono di casa. Il tema non va considerato alla leggera. Anzitutto non deve credersi che tutti i giovinetti fuggano di casa: solo ad alcuni è aperta questa possibilità, e questi alcuni devono trovarsi in certe determinate condizioni: e ciò è bene, altrimenti tutti i giovinetti fuggirebbero di casa, e, a parte il dolore delle famiglie, figuratevi la confusione nelle strade e nelle campagne letteralmente piene di giovinetti fuggiaschi.

Esame della questione

E' raro che durante una settimana non appaia sui giornali la seguente notizia: «L'altro ieri si allontanava dalla propria abitazione il sedicenne tal dei tali, senza farvi più ritorno. La famiglia, in preda al più vivo orgasmo, prega chiunque sia in grado di fornirgliene notizie di comunicarle prontamente al seguente indirizzo ecc. ecc. Il giovinetto risponde ai seguenti connotati: altezza metri 1,62; colorito olivastro; capelli biondicci; berretto da ciclista; vestito di rigatino; scarpe gialle alte abbottonate».

Esaminiamo punto per punto la questione, allo scopo di trarne delle conclusioni generali e definitive.

Che la famiglia sia in preda a vivo orgasmo, è naturalissimo: meraviglierebbe che si abbandonasse a manifestazioni di gioia od organizzasse cenette. Sorvoliamo perciò questo punto, e soffermiamoci sull'età dei fuggiaschi: essi debbono essere sedicenni. Solo a sedici anni si può fuggire di casa, nè prima nè dopo: vale a dire che un giovinetto che lasci passare questa età senza abbandonare la propria abitazione, non potrà farlo mai più. Le madri, che lo sanno, raddoppiano durante questo periodo la sorveglianza, e talvolta, se hanno influenza presso gli ambienti militari, pongono sentinelle agli usci. Trascorso tale periodo, possono con tutta tranquillità lasciare in libertà i giovinetti. I quali, però, non basta che abbiano sedici anni: debbono essere alti m. 1,62 e biondicci. Inutilmente i bruni o i castani tenterebbero di abbandonare la propria abitazione, oppure i biondicci e sedicenni, ma inferiori o superiori, sia pur d'un solo centimetro, alla statura regolamentare.

Un giovinetto che abbia seria intenzione di lasciare la famiglia, deve continuamente sorvegliare la propria statura: all'età di sedici anni si cresce rapidamente, e si cita il caso di un giovinetto di m. 1,62 che, deciso a fuggire, rimandò però di alcuni giorni l'esecuzione del progetto, ma in quei pochi giorni da m. 1,62 era passato a m. 1,63, e dovette perciò rassegnarsi a rimanere in famiglia.

Ultimo requisito

E sì che quel giovinetto aveva tutti i requisiti per fuggire: era anche olivastro, vestiva di rigatino e usava portare berretti da ciclista. Giovinetti con copricapo d'altra foggia è inutile che tentino d'allontanarsi di casa.

Ultimo, importantissimo requisito sono le scarpe gialle alte abbottonate; il prof. Gartieri, studioso di fughe di giovinetti, narra di un sedicenne olivastro, biondiccio, alto m. 1,62, vestito di rigatino, con berretto da ciclista, che non potè fuggire di casa perchè aveva scarpe gialle, abbottonate, ma basse. Tentò allontanarsi, ma dopo pochi metri fu preso e riportato a casa tra i motteggi della popolazione.

Prendiamo ora il giovinetto che possedendo tutti i richiesti requisiti s'allontana di casa lasciando la famiglia in preda al più vivo orgasmo: che farà? dove andrà? scomparirà definitivamente?

E' impossibile.

Oggidì son così rari i giovinetti vestiti di rigatino, con scarpe alte abbottonate e con berretto da ciclista, che chiunque li incontri ravvisa facilmente in essi dei giovinetti fuggiti di casa, e immediatamente si affretta a riportarveli o ad informare le autorità.

La gente è smaliziata; corrono tempi difficili, ormai, per i sedicenni olivastri.

E' necessario, se vogliono veramente fuggir di casa, che cambino metodi e costumi. O rinnovarsi o morire.

Mosca

«Gli ammassi nei loro aspetti corporativi»

Giovedì, alle ore 21, alla sede della Società di cultura e di propaganda agraria, il prof. Carlo Tosica di Castellazzo parlerà sul tema «Gli ammassi nei loro aspetti corporativi».

Nel giardino di Porta Nuova

Il nostro fotografo Aldo Moisio ha sorpreso una graziosa scenetta al giardino di Porta Nuova: i due piccoli anitroccoli, mentre, sorvegliati dalla coppia delle anitre germane, guazzano allegramente nell'acqua. Come è noto, l'anitra «Tecla» aveva covato tredici uova nel nido costruito tra le rocce della vasca dal capo giardiniere signor Paolo De Quarti. Quest'ultimo, che cura personalmente la colonia degli uccelli acquatici del giardino di Porta Nuova, ci ha detto che nove uova non hanno dato alcun esito e che altri due paperottoli sono morti appena nati. Con questo ultimo nuovo acquisto, nella vasca di Porta Nuova vivono ora quattro anitre germane, quattro gallinelle d'acqua, una folaga ed un rallo.

Figurine della strada

Il morso della tarantola

Non v'è soverchia differenza tra il sorvegliato speciale e il marito d'una moglie gelosa: si può anzi precisare senz'altro che il poveretto sia una specie di sorvegliato speciale. E questa sorveglianza ha rischiato di mandare in frantumi la ovattata felicità di due sposini, il dottor S. M. e la bella e giovane signora Ada.

L'amore e la gelosia, scrisse non sappiamo più chi, sono gemelli; ma certo nacque la gelosia prima dell'amore: la gelosia, appunto, che si lancia sull'amore come su un binario, cavandosi il gusto di far deviare più di un treno. E il treno dei due sposini deviò.

Viste inutili le preghiere, le prove e la migliore buona volontà, il dottor S. M. scrisse una letterina alla moglie e se ne andò.

«La gelosia, mia cara — questa la lettera — è la tarantola che rode il cuore a chi è geloso, ma è pur la filossera dell'amore. La tua gelosia ha ucciso il mio amore. Addio».

Ma non andò lontano. Si scostò appena, quel tanto che non rendesse troppo difficile il ritrovarlo. Accolse però con molto sussiego il suocero, il quale, rintracciatolo, gli chiedeva un abboccamento, facendo cenno a una borsa di pelle nera che teneva fra le mani.

Il suocero si diceva mosso da un caso di coscienza: faceva gran stima del giovane; e per nulla al mondo avrebbe voluto farsi complice di un tradimento ai suoi danni. Anche a costo, e il cuore gli sanguinava, di dover andare contro la figlia.

Di tradimento, appunto, si trattava: del più nero tradimento. E sciorinò su un tavolo un mucchietto di lettere, dalle quali appariva chiarissimo che la signora Ada era venuta irrimediabilmente, irreparabilmente meno ai suoi doveri di sposa.

Il giovane dottore, alla rivelazione, sentì un morso al cuore: la tarantola. E perdette il lume degli occhi: smaniò, imprecò, giurò vendetta. Raccolte le irrefutabili prove, corse da un legale. Sua moglie l'aveva tradito, mascherando la colpa con la gelosia; l'aveva tradito, perseguitando lui, innocente, sino a ridurlo alla disperazione; l'aveva tradito, insensibile alle sue pene pur di tener celato il delitto; facesse il legale quel che occorreva per punire esemplarmente la fedifraga e per alleviare lui da un peso ormai diventato insopportabile.

Ma il suocero vigilava; e tornò in scena, agevolmente dimostrando al legale chi avesse scritte quelle lettere — lui stesso; e, convocati davanti al legale i due sposi, li persuase alla luce del giorno che la gelosia è una ben cattiva consigliera. S'erano ambedue macerati a quel tormento; dileguasse ordunque il passato come un brutto sogno, s'assopisse ogni risentimento, riprendesse la serena convivenza, rifiorisse il luminoso affetto di prima.

E la pace fu fatta. Auguriamo che sia duratura.

DOPOLAVORO

La Filodrammatica Ferroviaria seconda classificata al Convegno interzonale di Cosenza

Un lusinghiero successo ha riportato la filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Torino al convegno interzonale di Cosenza. Per le sue interpretazioni dell'atto d'obbligo, «Mese Mariano» di Salvatore Di Giacomo, e del lavoro a scelta, «Il pescatore di balene» di Carlo Veneziani, essa si è assicurato il 2° posto nella classifica generale dei complessi partecipanti, fra cui figurano le più rinomate filodrammatiche nazionali. Inoltre la Giuria ha assegnato il 2° premio (categoria «Direttori Artistici») al direttore camerata Mario Pederzini; il 2° premio (categoria «Attori individuali») al camerata Lanfranco Lorenzo e il 3° premio (categoria «Attrici individuali») alla signorina Esther Chiales.

«L'ora esatta»

Una interessante conversazione del prof. Boella all'Associazione Elettrotecnica

Ieri sera nel salone della Associazione elettrotecnica italiana in piazzetta Madonna degli Angeli 2, il prof. Mario Boella della Regia Accademia Navale di Livorno ha tenuto una interessante conversazione sul tema: «L'ora esatta». Alla riunione di carattere scientifico sono intervenuti numerosi studiosi. L'oratore con dotte parole ha illustrato agli ascoltatori la vasta organizzazione internazionale e le relative convenzioni che uniscono i vari osservatori astronomici per il servizio di informazioni sull'ora internazionale. Il prof. Boella è stato vivamente complimentato da tutti i convenuti, al termine della sua conversazione.

La Coppa «Edoardo Agnelli»

Il rinvio della gara di tiro a Pra Martino

Il raduno dei tiratori a volo d'Italia, e le gare di tiro al piattello per la Coppa Edoardo Agnelli ed il Gran Premio dell'Autarchia, organizzate dalla R.I.V., che dovevano svolgersi domenica prossima, 2 giugno, a Pra Martino (Villar Perosa) per le attuali contingenze sono stati sospesi e rinviati a data da stabilirsi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	39	7

IL SOLE sorge domani alle 4,46'; tramonta alle 20,04'. La LUNA sponta alle 0,57'; tramonta alle 13,38'. — Domani 28 ore 1,40'. Ultimo Quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 29. — Battaglia di Curtatone e Montanara (1848). - Fondazione della Milizia Universitaria (1924).

L'OROSCOPO DEL 29. — Al mattino gli affari saranno attivi e le persone intraprendenti potranno conseguire successi in ogni campo, amore compreso. Invece il pomeriggio verrà reso antipatico dall'atmosfera di menzogna, furto, tradimento e violenza, creata da una dissonanza di Mercurio su Marte e Giove. Converrà evitare qualsiasi discussione. (Mario Segato).

I SANTI DEL 29. — S. Maria Maddalena de' Pazzi; S. Teodosia.

FUNZIONI DEL 29. — Ss. Martiri: Ss. Quarantore: 8 messa seguita dall'esposizione del SS.; 18 rosario, predica, benedizione. - S. Lorenzo: 9 messa all'altare di S. Gaetano. - S. Filippo: Triduo «pro patria»: 7 messa, ferverino, preghiere; 18 rosario, predica del Can. Lardone, benedizione. - S. Teresa del B. G.: triduo titolare: 7,30 messa; 16 funzione per i fanciulli; 20,30 rosario, predica, benedizione.

FIERE DEL 29. — Ulzio, Cuorgnè, Verres, Novello Moschiero, Priero Mont.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 corrente. Bari: 43 da 120 settimane; 4 da 100; 48 da 88; 86 da 60; 36 da 56; 56 da 54; 76 da 52. Cagliari (non ancora estratti): 4, 44, 82. Firenze: 2 da 100; 74 da 67; 7 da 56; 75 da 54. Genova (non ancora estratti): 9, 8, 33, 79, 89. Milano: 64 da 78; 80 da 76; 37 da 72; 18 da 52. Napoli: 66 da 76; 36 da 67; 41 da 60; 9 da 57; 29 da 53. Palermo: 49 da 58; 31 da 55.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 22
MINIMA	+ 16
Pressione barometrica	738,7
Umidità	70%

Orario festivo

La bionda, la merenda e l'epilogo di una gita

Giorno feriale, ma con orario d'ufficio festivo. Quale migliore occasione? Il ragionier Anselmo B., con tendenze spiccate alle infedeltà coniugali, una leggera calvizie, baffetti e occupato presso una grande compagnia d'assicurazioni, non disse nulla alla consorte, si fece imprestare la macchina da un amico e partì verso l'amena collina, in amena compagnia femminile.

Bionda con nome brevissimo e tendenze romantiche. Fu la signorina, infatti, a scegliere il posto ove trascorrere un lieto pomeriggio: con merenda e panorama incantevole.

C'era un pergolato, una tavoletta rustica, i primi minuscoli mosconi della stagione calda. Giunse una merenda scientificamente ed abbondantemente organizzata.

Dal pergolato si poteva agevolmente osservare — dal posto del ragioniere — una vigna, la strada, di dove erano giunti, e la macchina, una lussuosa 1500 che li aveva portati.

Bisogna conoscere il ragionier Anselmo come è con le donne! Un tecnico veramente. Bisognava dunque vederlo con la bionda intenta alla merenda e estasiata alle sue attenzioni. Ad un tratto però — cosa succede mai? — il ragioniere ha un sussulto; si interrompe, sta per dire qualcosa, ma si trattiene.

— Cosa c'è stato, caro? — chiede la donzella posando, ignara, l'arancio che sta sbucciando.

— Nulla.

Ma tutta la tecnica del bell'Anselmo va a catafascio. Uno straordinario nervosismo si impadronisce del ragioniere. Un nervosismo che cresce col passar del tempo.

— Non capisco proprio cosa ti stia succedendo — insiste ancora la donzella.

Lo capisce però qualche tempo dopo quando giunge l'ora della partenza.

A questo punto — concederetelo — faremo noi pure come il ragioniere. Taceremo. Per riprendere la storia al suo epilogo.

Un epilogo movimentato e burrascosissimo che si svolse, parte nei pressi di un giardino pubblico un po' fuori mano, ma prossimo, e parte al Commissariato del rione.

Nel giardino il ragioniere Anselmo incontrò un amico e con lui iniziò il diverbio che finito in pugilato li portò entrambi davanti al funzionario di P. S.: al Commissariato avvennero, invece, le spiegazioni.

Si trattava della gita. La gita con merenda e bionda. L'amico col quale il ragioniere aveva fatto a pugni passava in moto sulla strada dove era ferma la 1500. Egli conosceva la targa; riconobbe l'auto dell'amico comune. Chiese informazioni: non era lui era quel mascalzone di Anselmo con una bionda, una bionda che non era la moglie. Perchè non fargli dunque uno scherzo?

L'amico prese l'auto e lasciò la moto. Dopo tutto non l'aveva mica lasciato a piedi, quel rubacuori di Anselmo. Lui, l'amico, conosceva ragazze migliori di gran lunga della bionda che non disdegnavano affatto gite sul seggiolino posteriore. C'era bisogno di prendersela in quel modo?

Salendo sul tram in moto cade ed è travolto

Vittima della sua imprudenza è stato, stamane, il quindicenne Brunetto Domenico di Francesco, residente a Carignano in via Zappata 6. Egli, con un suo coetaneo, in via Genova all'angolo della strada delle Fontane, tentava di salire sul tram diretto a Carignano e che in quel punto non ha fermata. Ma la manovra non gli riusciva. Scivolava col piede dal predellino, rimaneva per un attimo sospeso alla maniglia con le mani e cadeva a terra restando travolto con un piede sotto la ruote del tram.

Il ragazzo era soccorso dal personale del tram e dai viaggiatori e, con autoambulanza dei militi del Fascio della Casermetta era trasportato all'ospedale della Molinette dove era medicato e ricoverato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.: Ghisleri Paride, magg. R. E., Perasso Maria, benestante. Milone dott. Mario, assistente R. Univ., Baudino Maria, agiata. Cessen Walter, pressatore, Gatuppi Perpetua, operaia. Eracle Francesco, milite M. V. Ferrov., Madioni Italia, casalinga. Amadio Ottorino, collaudatore, Marlin Maria, commessa. Accornero Maggiorino, meccanico, Casarini Ida, operaia. Armoni Dario, elettrotecnico, Buffa Luciana, commessa. Bina Alessandro, serg. magg. R. A., Lato Dina, casalinga. Bosco Mario, falegname, Grosso Margherita, casalinga. Berlinetti Carlo, conciatore, Ceroglio Teresita, impiegata. Beghelli Federico, rappresentante, Manuele Giuseppina, impiegata. Bodo Giovanni, meccanico, Bazzocchi Augusta, operaia. Bodrino Eligio, operaio, Mollar Maria, casalinga. Bruno Giovanni, muratore, Bertotto Annetta, dipanatrice. Bello Ermenegildo, commerciante, Delfino Romana, casalinga. Bossale Vasco, odontotecnico, Prevale Elena, impiegata. Cappola Achille, impiegato, Carrara Nilda, casalinga. Cuppini Agostino, 2.o capo R. M., Ghiare Pasqualina, casalinga. Comoglio Arturo, cameriere, Pons Lucia, magliaista. Ceretti Pietro, tessitore, Collo Anna, stiratrice. Comoli Ambrogio, pensionato, Rota Elia, casalinga. Castiglione Paolo, elettrotecnico, Ciletti Iole, pettinatrice. Davino Remo, progettista tecnico, Carlone Nella, analista chimica. Drago Lorenzo, impiegato, Settan Angela, sarta. Fassino Antonio, meccanico, Ferrero Maria, operaia. Gallo Tersilo, meccanico, Gonella Maria, casalinga. Gavoglio Florino, meccanico, Turletto Andreina, operaia. Gavazza Giovanni, tranviere, Gattellino Maria, casalinga. Gaja dott. Cesare, impiegato, Bonomo Adelina, agiata. Gamelli Guerrino, disegnatore, Mina Vittorina, casalinga. Liprandi Manfredo, tipografo, Vergano Anna, guantaia. Longhini Luigi, operaio, Bonaga Antonia, sarta. Lanzoni Fernando, saldatore, Terrabò Carmelina, meccanica. Monaldi Cesare, operaio, Frati Elide, rammendatrice. Monti Giovanni, meccanico, Del Col Elisa, domestica. Magagnin Filiberto, operaio, De Luca Maria, operaia. Martino Luigi, perito industriale, Delmonte Ines, impiegata. Macario Carlo, meccanico, Vala Olga, sarta. Mitola Giuseppe, soffiatore vetro, Tosco Emma, impiegata. Negro Nicola, meccanico, Paradi Tersilla, cameriera. Negri Giovanni, falegname, Castagna Giuseppina, impiegata. Ottino Stefano, autista, Grosso Ines, stiratrice. Pensione Paolo, pasticcere, Callo Maria, sarta. Parola Enrico, modellatore, Koller Giulietta, modista. Paschero Raimondo, commerciante, Cattaneo Adriana, casalinga. Petrone Giovanni, meccanico, Bavagliano Anna, casalinga. Padovano Aldo, modellatore, Biasia Ada, casalinga. Tosi Guido, operaio, Silvai Ida, cuoca. Tillon Mario, verniciatore, Cori Giuseppina, operaia. Trentini Augusto, impiegato, Gerardo Angela, commessa. Tarlese dott. Rinaldo, impiegato, Sonino Francesca, impiegata. Pautasso Lorenzo, sellaio, Bimpiglione Angela, filatrice. Ramella Giuseppe, ferroviere, Nioli Adele, cameriera. Robiolio Rosa Francesco, impiegato, Sorini Delia, agiata. Rota Secondo, milite M.V.S.N., Lano Teresa, casalinga. Romani Agostino, magazziniere, Maddalena Teresa, operaia. Solaroli Guglielmo, meccanico, Cardone Vittoria, casalinga. Sartori Mario, meccanico, Balzano Maria, casalinga. Sibona Marcello, verniciatore, Garbaz Maria, cameriera. Semaglia Carlo, operaio, Cerano Caterina, impiegata. Scarrone Natale, tipografo, Santelli Matilde, casalinga. Soglia Alfredo, lattoniere, Rosso Maria, gommaia. Viarengo Fortunato, panettiere, Filippini Giuseppina, casalinga. Viale Secondo, meccanico, Cassio Maria, cartotecnica. Viarengo Aldo, chimico industriale, De Fanis Caterina, impiegata. Valpreda Giovanni, commesso, Lavatelli Francesca, casalinga. Zorbino Andrea, commerciante, Quaglia Margherita, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.: Cocchini Guido, Santuccio Maria, Feriolo Maria, Fulcini Pia, Vecchio Adriana, Roscolo Erminia, Landi Oreste, Cortese Mariangiola, Petrolini Romualdo, Prina Renzo, Maina Maria, Tersio Angelo, De Andreis Andrea, Tartaglino Gian Angelo, Porporino Mariagrazia, Pellegrini Paola, Versolato Giancarlo, Nonnari Emilia, Roppo Domenico, Viberti Luigi, Crucco Luciano, Bettin Clara, Cordara Mercedes, Giangrasso Giuseppe, Merlino Marilena, Alino Marisa, Avidano Franca, Carino Fernando, Santo Linda, Weigmann Marco, Baldi Gaetano, Sandri Maria, Anderloni Giuseppe, Barberis Maria, Scotto Paola, Rusciano Vittorio, Candelaro Gianfranco, Bellomo Elisabetta.

Bimbo che cade dal letto

Il bimbo Giordani Giovanni di Giovanni, di 4 anni, abitante in via Leinì 52, stamane poco dopo le 6, giocando nel letto, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo battendo fortemente il capo.

I genitori, avendo il piccolo riportato una contusione alla regione occipitale e manifestando sintomi di aggravamento, trasportavano il bimbo all'Astanteria Martini dove quei sanitari gli riscontravano leggera commozione cerebrale e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

Un pedone distratto e un ciclista maldestro

Al vecchio ospedale San Giovanni nel pomeriggio di ieri è stata medicata tale Teresa Bazzola di Silvio d'anni 16, abitante in via San Tommaso 5, che presentava contusioni ed escoriazioni varie guaribili in otto giorni. La ragazza ha dichiarato che all'incrocio delle vie Milano e Corte d'Appello era stata investita dal ciclista Giuseppe Nala di Vincenzo.

Tre concorsi all'Intendenza di Finanza

La Gazzetta Ufficiale N. 118 ha pubblicato un bando di Concorso per titoli a 45 posti di ingegnere in prova nel ruolo di Gruppo A del personale tecnico delle imposte di fabbricazione. Per maggiori chiarimenti, in merito anche alla carriera, gli interessati potranno rivolgersi alla Intendenza di Finanza.

Lo stesso numero della Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il D. M. 30 aprile 1940-XVIII riguardante il concorso per titoli a 660 posti di volontario di Gruppo B nel ruolo della Amministrazione Provinciale delle Dogane e Imposte di fabbricazione (ramo dogane). Per delucidazioni e chiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto dell'Intendenza di Finanza della nostra città.

Con D. M. 30 aprile 1940-XVIII inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno n. 118 del 21 maggio 1940-XVIII è stato indetto un concorso per titoli a 45 posti di Chimico aggiunto in prova nei Laboratori Chimici doganali. Per maggiori chiarimenti gli aspiranti dovranno rivolgersi alla nostra Intendenza di Finanza.

Il cap. Ruggiero vice-comandante del Centro Mobilitazione Civile

Su mia proposta, il Capo del Centro Nazionale di Mobilitazione civile ha nominato vice-Comandante del Centro federale di Mobilitazione civile di Torino il camerata Gaetano Ruggiero, squadrista, marcia su Roma, sciarpa Littorio, ex-combattente della grande guerra e legionario di Spagna, mutilato di guerra, capitano di complemento.

L'ispettore a disposizione Pier Giovanni Gilardini (classe 1903, iscritto al Partito dal 16 agosto 1919, squadrista, sciarpa Littorio, coniugato con prole) è nominato Ispettore federale per la protezione antiaerea.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Un milione per lavori stradali

Il Podestà ha deliberato il finanziamento, complessivamente per circa un milione e 500 mila lire, per i lavori relativi alla costruzione di marciapiedi realizzati sia in corrispondenza di nuovi stabili, sia in vie ove è prevista la rinnovazione della pavimentazione; e per quelli relativi alla manutenzione delle massicciate stradali, e al completamento di altre arterie.

Onorificenza

Per le sue cospicue benemerenze nel campo delle opere del regime e per eccezionali meriti civili ed industriali il gr. uff. *Giulio Brusadelli* è stato nominato, su proposta del Duce, Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia. L'alta distinzione premia un precursore che all'autarchia ha dato eccezionali contributi di mezzi e di opere, particolarmente promuovendo lo impiego di fibre tessili nazionali. Le migliori felicitazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica) Riposo.
ALFIERI: (C.a Besozzi) ore 21,15: «Scandalo sotto la luna» di F. Palmieri (Novità) - (Prezzi popolari).
CARIGNANO: (C.a del Teatro Veneziano) ore 21,15: «Gente rifatta» di G. Gallina (Prezzi popolari).
MAFFEI: C.a Riviste Pisacchi-Donati: ore 17 e ore 22: «Tempo matto» di Mim.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY (v. Pamba 7): ore 17 e 21 ballo.
GIARDINO DANZE MODA ore 21 tratt.
DANCE CINE SAVOIA: via B. Pilo, 5.
DE LAUDE 17 e 21 danze, p. S. Carlo 4.
CHALET (Valentino) ore 17 e 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quando donna vuole» Joel Mc Crea, Andrea Leeds, F. Jenks.
AMBROSIO: «Battaglia di donne» 14.
CORSO: «Il signore della taverna» Armando Falconi, Laura Nucci, Cimara.
AUGUSTUS: «La vita del Dottor Koch».
CHIARELLA: «Povero milionario» e C.a Carovana di lusso e le Di Fiorenza.
BALBO: «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Jules Berry, Popesco.
IDEAL: «L'amore si fa così» (Viarisio) e Rivista Elsa Arilla e B. Maggio.
STATUTO 2 film: Prigione senza sbarre (Corinne Luchaire) e «E... lucean le stelle» (Marta Eggerth, Jean Kiepura).
ALFI: «La grande arena» H. Gibson.
NAZIONALE: Ricchezza senza domani.
Prossimamente: «Paradiso perduto».
MAFFEI: «La dominatrice» e Rivista.
MASSIMO: «Avventuriero» con Edvige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lanoes.
ELISEO: «Diavoli del mare del Sud» e «Matrimonio d'occasione» J. Boles.
COLOSSEO: «Processo e morte di Socrate» e «Fermo con le mani» L. 1,10.
TORINESE: Uomini Colibrì (H. Duflos).
C. ALBERTO: «Dora Nelson» A. Noris.
FONTINO: «Grande avventura» e Var.
REGINA: Donne in gabbia e Traditore.
AQUA: «Conquista dei dollari» e Var.
PIEMONTE: L'ultima carta (successo).
PRINCIPE: «La voce senza volto».
SAVOIA: Il Principe Azim (a colori).
REX: «L'ebbrezza del cielo» (ultime). Domani Pierre Blanchar, Harry Baur nel film: «L'uomo senza tormento».

Oggi, alle ore 16, munito di tutti i Conforti della nostra Santa Religione, serenamente rendeva la sua anima a Dio, dopo una vita retta e laboriosa, il

Cav. Carlo Sacchi

di anni 86

Dottore in Scienze Agrarie

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio: il fratello Gr. Uff. Dott. **Giuseppe** con le figlie **Iole** ed il marito Prof. **Sartirana**, **Milli** ed il marito Ing. **Gatti** e figlio; la sorella **Francesca** Ved. **Obicini** coi figli Ing. **Enrico**, Avv. **Dario**, **Pia** ed **Ambrogio**; la sorella **Dina**; i nipoti **Sacchi** Dott. **Norberto**, **Cesarina** in **Galbiati**, **Angiolina** in **Gennari** e **Maria**, **Celsio** Geom. **Ettore**, Dott. **Ennodio**, **Angiolina**, **Maria**, **Emilia Nicola** Ved. **Bersale** con le loro rispettive famiglie, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 10, in S. Angelo Lomellina. L'ufficio funebre sarà celebrato il 30 corrente mese alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di S. Angelo Lomellina. (200

S. Angelo Lomellina, 27 maggio 1940-XVIII.

Le memorie di Luisa Tetrazzini

Cantò davanti ai Re e nelle piazze guadagnando decine di milioni

Il "tu,, di Adelina Patti - Pagata più di Caruso Ospite del presidente Taft alla Casa Bianca

V.

— Vedeste Adelina Patti? Vi parlò? Che vi disse? — chiedevo alla signora Tetrazzini, pronto con la matita impugnata a trascrivere sulla carta le impressioni che la illustre cantante, appena baciata dalla gloria elargitale da Londra, aveva provato nel corso dell'incontro con la soprano che aveva riempito del suo nome il mondo.

— Essa venne dal suo castello di Craig y Nos appositamente per sentirvi. E nell'abbraccio che mi diede appena io le fui davanti dopo la mia seconda rappresentazione della Traviata, quanta sincerità, quale grandezza d'animo... — rispose la mia interlocutrice.

La quale proseguì:

— Nessun artista, se veramente grande, può sentirsi ferito se, lui ritiratosi dall'arte, un nuovo astro prende il suo posto nell'ammirazione delle folle. Anche in questo, la somma Patti dimostrò la sua proverbiale generosità. Volle darmi subito del tu, e confesso che, data la differenza dell'età, io avevo un certo ritegno ad usare il confidenzialissimo pronome verso di lei che, per giunta, era marchesa. Ma ella, con tatto squisito, seppe far scomparire ogni distanza, e quando, il giorno dopo, invitata da lei al Carlton Hotel, assieme cantammo il disperato amore di Violetta dinanzi a una ristretta cerchia di amici, davvero credo che sia stato quello il più bel giorno della mia esistenza.

A New York nel 1910

Due stagioni fece Luisa Tetrazzini a Londra, ed ogni sua recita si tramutava in trionfo. Da qualche decennio il mondo, occupato a districarsi dai guai sempre crescenti, ha perduto l'abitudine di concedersi i folli entusiasmi accesi dall'arte e dagli artisti; ma a quei tempi beati l'umanità poteva ancora concedersi la felicità, o la illusione della felicità, di «perdere la testa» per una cantante. Cosicchè a Londra la signora Tetrazzini ebbe il potere di vedere la «coda» degli spettatori cominciare a formarsi fin dal mattino per le rappresentazioni serali; ed oltre a questo omaggio popolare, si aggiunse quello, non meno gradito, dei guadagni sempre più alti, raggiungenti cifre che solamente la Patti e la Lind avevano avuto. Ma i guadagni favolosi, i milioni, era l'America del Nord che doveva riserbarglieli.

Vi era a quel tempo — 1910 — una grande lotta fra i due massimi teatri lirici di New York: il Manhattan e il Metropolitan. Direttore del primo era Oscar Hammerstein, un vero geniale uomo di affari. Era il nome e il canto della Tetrazzini che egli voleva adoperare per schiacciare il suo aborrito rivale, e per assicurarseli non badò a spese. Per l'arrivo della nuova ospite organizzò sulla banchina del porto di New York un ricevimento di effetto fantastico, tanto egli ci teneva a far colpo con la più abile e chiassosa delle réclame.

Con la scrittura della celebre soprano egli aveva ormai realizzato il sogno della sua vita: far sì che tutti i milionari della città, le «quattrocento» famiglie più famose di New York affittassero i palchi del Manhattan, e, per questo solo fatto, non si recassero più al Metropolitan dove furoreggiava Caruso.

Su questa famosa rivalità fra i due teatri — che non intaccò affatto gli ottimi rapporti d'amicizia fra il grande tenore napoletano e l'«usignuolo fiorentino» — la stessa Tetrazzini ricordava:

«Avvenne però che il Metropolitan non fu sconfitto, come voleva Hammerstein che, reputandosi ormai il Napoleone del teatro lirico, voleva schiacciare e stravincere il suo avversario. Caruso cantò la sera in cui io riposavo, e viceversa; e così i due teatri ebbero entrambi i loro guadagni e le due stagioni la loro fortuna».

L'Hammerstein offerse allora alla signora Tetrazzini una nuova scrittura. Di questo episodio così scrissi sotto dettatura:

«Il signor Hammerstein firmò lo chèque in bianco e mi disse di segnare io stessa la cifra che desideravo per ogni rappresentazione. Scrissi 2500 dollari: cinque volte tanto quanto ebbi al mio debutto al Covent Garden di Londra. Era il più alto salario che fosse mai stato dato a una prima donna a New York. Da quello che mi aveva detto Gatti-Casazza, credo che Caruso non pigliasse più di 2000 dollari per sera.

«Fu durante la mia seconda stagione al Manhattan che conobbi Mc Cormack, il grande tenore irlandese, la cui voce s'intonava molto bene con la mia, sicchè Hammerstein lo scritturò per due anni e lo fece cantare con me. Nel parlarvi di tenori mi viene in mente la signora Calvé, famosa protagonista di Carmen che ad un giornalista richiedentele che cosa pensasse dei più celebri tenori, rispose: — Mancano di forza. Non si abbandonano alla musica con tutto il loro animo. In tutta la mia carriera ho atteso di cantare con qualcuno che, immedesimato della sua parte, mi [illegible] raventasse giù dal palcoscenico, in orchestra. Non l'ho ancora trovato».

Per i poveri di San Francisco

Al terzo anno i rapporti della «Usignuolo di Firenze» col «Napoleone degli impresari» si guastarono. Come ogni dittatore Hammerstein aveva infine dovuto cedere, ed ora i suoi rivali del Metropolitan cantavano vittoria, e subito tentarono di accaparrarsi la Tetrazzini. Per un'interpretazione controversa del contratto che la legava all'Hammerstein e il tentativo da lui compiuto di «venderla» al concorrente, fra lui e la Tetrazzini sorse una causa che si trascinò a lungo nei tribunali americani — col risultato di accrescere ancor più, dati i sistemi giornalistici di quel paese, la popolarità dell'illustre cantante. Obbligata a rimanere in New York per non dover sottostare al pagamento d'una pistola canzone, parlando con un intervistatore un giorno si lasciò scappar di bocca:

«Non si vuole che io canti? Ebbene, canterò per le strade!

Non l'avesse mai detto!

Un mese dopo, liquidata la vertenza coll'Hammerstein, e arrivata a San Francisco, la prima cosa che si sentì chiedere fu se davvero era disposta a cantare all'aperto.

— Per beneficenza sì — fu la risposta che diede la Tetrazzini, che mai s'era rifiutata e mai si rifiutò fino agli ultimi anni della sua vita, a mettere il suo canto divino a disposizione per lenire le miserie e le sofferenze dei poveri.

La più grande piazza della città fu apprestata per l'eccezionale spettacolo, al quale assistettero, pigiati e piazzati nelle più inverosimili posizioni, almeno 250 mila cittadini. Due reggimenti di soldati mantenevano l'ordine. Il colonnello che li comandava, prima che il concerto s'iniziasse si recò ad ossequiare la diva, alla quale, inchinandosi, disse:

— Signora Tetrazzini, io non conosco la vostra bella lingua, ma vi voglio parlare nel linguaggio che tutto il mondo conosce — e così detto, le baciò la mano. Quel giovane colonnello, allora sconosciuto, divenne poi celebre perchè comandò l'esercito americano nella guerra europea: era Pershing.

Luisa Tetrazzini a bordo del piroscafo in uno dei suoi ultimi viaggi per l'America.

La mia illustre interlocutrice ricordò che in quel concerto furono raccolti più di 400 mila dollari, tutti devoluti alla beneficenza. Alla Tetrazzini, le autorità conferirono la cittadinanza onoraria di San Francisco: onore che le fu tributato da molte altre città del nuovo Mondo. Nel centro di quella piazza c'è ora una fontana, con una iscrizione: «Qui Luisa Tetrazzini cantò pei poveri - nel 1910».

La via dei trionfi più clamorosi — ed anche dei guadagni più vistosi — era ormai aperta alla diva italiana anche nell'America settentrionale. Di Stato in Stato, di città in città ella passò sollevando turbini d'entusiasmi, estasiando le folle col suo canto ineguagliabile. La sua popolarità fra la gente americana raggiunse limiti inimmaginabili: forse soltanto Lindbergh, vent'anni dopo, la sorpassò. Date poi le abitudini dei giornali di laggiù, non vi sto a ridire con quanta dovizia di fotografie, di intere colonne di stampa, di particolari veri... od inventati, essi si occupassero della illustre cantatrice. Mucchi di ritagli di questo genere la signora Tetrazzini conservava, uno più curioso dell'altro. Un dettaglio sul quale i fogli yankee si soffermavano volentieri e a lungo, era il realismo col quale la Tetrazzini rappresentava la sua parte in scena, ad esempio nella Traviata, nel cui ultimo atto ella tossiva continuamente.

E poichè la diva, ormai nella maturità degli anni, non era più sottile come un giunco, una sua fotografia apparsa a milioni e milioni d'esemplari a fianco del signor Taft, presidente della Repubblica stellata, ed anch'egli dotato dalla natura d'una corporatura e d'un adipe parecchio abbondanti, destò una curiosità immensa. Mai come in quel periodo, la moda di esser grassi, e gioviali, e tranquilli, ebbe altrettanta popolarità. E la Tetrazzini divenne ospite della famiglia presidenziale alla Casa Bianca.

A Parigi dopo la guerra

Ricordando quel periodo, la mia illustre interlocutrice narrava:

«La signora Taft mi diceva: «Non abbiamo bambini, altrimenti, una la chiameremmo col vostro nome, Luisa». L'ultimo presidente degli Stati Uniti, W. Wilson, non mostrò altrettanto interesse per l'arte e pel mio canto come il suo predecessore. Quando cantai a Parigi nell'immediato dopoguerra e lo invitai, egli non si scomodò; ciò poco importa, ma quello che fu grave fu una sua intervista, di qualche anno prima, quando dichiarò che preferiva i cinesi agli italiani. Del resto, il suo odio contro di noi era noto.

«Anche in Francia, le poche volte che vi cantai le accoglienze non furono pari a quelle ricevute oltre mare. Ricordo che durante i lavori per la conferenza di Versaglia diedi un concerto a favore dei bimbi poveri dell'Alsazia e della Lorena: a parte che soltanto all'ultimo minuto, e dopo che io già stavo rifiutandomi di cantare al colmo dell'indignazione, fu portato nella sala il pianoforte che per tutta la giornata m'era stato negato, a parte questo ed altro si giunse al punto di vietare l'ingresso ai giornalisti italiani. Dovetti pagare i loro biglietti di mia tasca, e così essi poterono assistere al concerto al quale presenziarono la Regina di Romania, i marescialli Foch e Joffre, e il corpo diplomatico al completo».

* *

Sono trascorsi quasi vent'anni dai giorni in cui la «nuova Patti» — ormai carica di gloria, di onori e di milioni — acconsentiva a dettarmi i suoi ricordi. Qualcuno di questi ho qui pubblicati, ma quanti altri — episodi allegri e faceti, o particolari d'altro genere — ho trascurato di trascrivere dalle cartelle piene zeppe di parole, di date, di nomi! Tutta la vita di canto dell'illustre artista, che il nome d'Italia fece applaudire sotto cieli lontani e da folle che non ci conoscono, tutta un'esistenza costellata di gioie potrebbe rivivere in quelle pagine. Poi, ahimè, l'ingenerosità degli uomini si accanì contro quel cuore da fanciullo; vi fu chi approfittò della sua infinita bontà; ma le dolorose vicissitudini d'ordine sentimentale che accompagnarono gli ultimi anni di sua vita non poterono, nè potranno mai, cancellare e distruggere la sua fama, la gloria imperitura di questa che rimane davvero — assieme alla somma Patti — la più pura la più grande delle cantatrici che mai abbia lanciato i suoi trilli sulle folle estasiate in ascolto.

Fine.

Vittorio Varale

Cade nel Po e annega

Ferrara, martedì sera.

Nei pressi di Berra Ferrarese, alcuni passanti hanno visto galleggiare sulle acque del Po il cadavere di una giovane. Tratta la salma a riva, è stata identificata per quella di Giordana Paraluppi, di 17 anni, da Stienta. La giovane Paraluppi, il 20 maggio scorso, mentre era sulle rive del Po intenta a lavare della biancheria, presso Stienta, scivolava nel fiume ed annegava prima che le potesse essere portato alcun soccorso.

STAMPA SERA ULTIME

Come gli inglesi hanno abbandonato le posizioni sulla Schelda senza combattere

Berlino, martedì sera.

Il D.N.B. pubblica il rapporto di un testimonio oculare che descrive la ritirata delle truppe britanniche dalla regione fortificata della Schelda.

Il rapporto dice fra l'altro: «Si tratta di una vasta regione che si estende con piccole catene di colline lungo le due rive della Schelda. A prima vista si ha l'impressione che questo paese non conosca la guerra. Però il fante tedesco che avanza scorge subito che dalle due parti della strada si trovano vetture, autocarri e motociclette rovesciate. All'entrata dei villaggi si vedono case che sono state squarciate da obici di artiglieria, ponti saltati e mucchi di bombe e di granate.

«Gli inglesi erano accantonati in questa regione. Case saccheggiate in maniera insensata e nelle quali gli ultimi resti di viveri sono stati divorati indicano la ritirata. Le truppe tedesche si erano spinte fino a Renaix. Di là l'esercito tedesco si era preparato a fare un grande colpo. Batterie di ogni calibro furono portate su un largo fronte all'est della Schelda.

«Durante tutta la notte fino al mattino le batterie tedesche hanno seminato la morte e la distruzione attraverso le posizioni nemiche. Sotto la copertura di questo fuoco, i genieri tedeschi si sono avanzati sino alla riva della Schelda, cominciando a gettarvi su dei ponti: è su quattro, cinque e poi sei ponti che le truppe del genio hanno impegnato i loro sforzi.

«Ma, oltre che su questi ponti, su parecchi chilometri lungo il suo corso lo stretto fiume ha offerto un passaggio alle truppe tedesche: fanterie e truppe di assalto hanno infatti attraversato il fiume mediante canotti pneumatici carichi di mitragliatrici e di lanciagranate.

«La battaglia decisiva contro gli inglesi comincia. Un battaglione dopo l'altro attraversano il fiume. Le compagnie si susseguono a ciascun istante.

«L'avversario può aprire il fuoco, ma invece non si avverte nessuno scoppio e appena le truppe tedesche giungono al primo sbarramento protetto da sacchi di sabbia, si accorgono che tutto è calmo e che le case sono vuote. L'avversario ha sgombrato le posizioni durante la notte. Tuttavia ad ogni angolo della strada si vedono trincee e sbarramenti di sacchi di sabbia, ogni casa nei villaggi è una piccola fortezza, gli inglesi hanno piazzato dentro le finestre mucchi di sacchi di sabbia. Essi avrebbero potuto da tali postazioni dominare il terreno con le loro mitragliatrici, ma l'inglese ha preferito evitare il combattimento in campo aperto».

L'utopistico progetto di trasferire nel Canadà i Governi franco-inglese

Berlino, martedì sera.

La Frankfurter Zeitung rilevando alcune voci raccolte dalla stampa francese ed inglese, secondo le quali i Governi di Londra e di Parigi penserebbero di trasferirsi al Canadà per continuare di là la guerra contro la Germania, scrive che gli autori di quel progetto si avvedrebbero ben presto che il blocco della Germania diventerebbe in realtà un blocco dell'Europa, molto più difficile a realizzarsi che il blocco attuale.

Con questa pazza idea — scrive il giornale — si cerca a Londra e a Parigi di far credere alla possibilità di prolungare la guerra dall'altra sponda dell'Atlantico, possibilità che non esiste. Commentando la presa di Calais, i giornali rilevano che adesso le truppe tedesche stanno davanti alle porte dell'Inghilterra.

Il 12 Uhrblatt ricorda che Calais rappresenta non soltanto la chiave della Manica, ma anche quella dell'Impero britannico e che già nel medio evo era una fortezza di primo ordine, presso la quale gli inglesi sbarcarono per la prima volta sul continente europeo all'inizio della guerra dei cento anni con la Francia.

La Corrispondenza Politica Diplomatica osserva che «l'Inghilterra voleva vincere la guerra con le truppe straniere e con il blocco della fame. Ora non riesce più ad ingannare nessuno sui precedenti. La Germania infatti fece continui tentativi per arrivare all'amicizia e alla conciliazione, precisamente con quelle Potenze che a Versaglia erano riuscite ad umiliarla e volevano perpetuarne il servaggio. La Germania era disposta a mettere fine con una pace onorevole perfino a questa guerra, e non vi riuscì unicamente perchè l'Inghilterra voleva non soltanto avere le frontiere sul Reno e sulla Vistola, ma anche utilizzarne i bacini come territori di concentrazione contro il Reich. Quanto al blocco, le vittorie tedesche stanno capovolgendo la situazione».

L'articolo conclude dicendo che oggi in Inghilterra dovrebbero essere ricordate le parole profetiche pronunziate dal Führer il 9 novembre scorso, quando consigliava gli inglesi a tornare sul Tamigi, se non volevano esservi ricondotti fra i tedeschi. (Stefani)

Per la ricostruzione

Oltre mille chili d'oro donati in Finlandia dal popolo allo Stato

Stoccolma, martedì sera.

All'appello di donare oro alla Patria, lanciato un mese fa dalla Finlandia per contribuire all'opera di ricostruzione nazionale, il popolo finlandese ha risposto con patriottico, commovente entusiasmo. A tutt'oggi sono state raccolte 123.000 fedi matrimoniali, mentre il peso globale degli oggetti d'oro donati supera i mille chilogrammi.

Guardia alle coste olandesi

Mitragliatrici e cannoni antiaerei germanici postati sul lungomare di Flessinga.

Un numero speciale di "Libro e Moschetto,,

Il battagliero «Libro e Moschetto», giornale dei Gruppi Fascisti Universitari, in occasione della ricorrenza del XXIV Maggio, dedica completamente l'ultimo suo numero alle Forze Armate dell'Italia Imperiale. Ricco di argomenti di attualità, trattati con articoli e disegni di notevole efficacia, animati dei più puri sentimenti patriottici, che sono sempre stati patrimonio spirituale della gioventù studiosa italiana, l'interessante numero è una superba esaltazione della gloriosa tradizione di tutte le armi italiane, un severo ammonimento a coloro che ci tradirono a Versaglia e un fervido saluto ai fratelli mediterranei che invocano l'Italia liberatrice.

L'altro "fronte,, della Germania

La buna "S,, dei carri armati

Metà del fabbisogno di caucciù è già coperto dal prodotto sintetico, tecnicamente superiore al naturale, collaudato sui campi di Polonia e di Francia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Schkopau, martedì sera.

Se andate a pescare nei lontani ricordi di scuola, ora di chimica o di scienze naturali, insieme a Lavoisier che dimostrò la legge della conservazione della materia (poi per premiarlo lo mandarono alla ghigliottina) e al conte Amedeo Avogadro piemontese che diede il suo nome alla famosa legge sulle molecole, non dovreste aver dimenticato nemmeno Woehler. Il primo è il papà della chimica, l'italiano il suo geniale architetto, il tedesco dette il colpo di grazia ai detrattori della nuova scienza che, dovendo ammettere i suoi successi nel campo inorganico, le negavano la possibilità di rifare in laboratorio le sostanze elaborate dalla natura nel regno vegetale e animale.

Impossibile — sostenevano — perchè hanno bisogno della «forza vitale». Ma il Woehler nel 1827 distrusse clamorosamente il dogma con la sintesi dell'urea. Fu il primo successo della chimica organica, ora data storicamente fondamentale perchè segna l'inizio di quel cammino meraviglioso, si dovrebbe dire fantastico, che ha portato la chimica moderna a superare talvolta la stessa natura.

Siccome si è cominciato dai ricordi, ci sembra ancora di vederlo il nostro buon professore, quando, dopo esserci entusiasmato di Woehler come di una affermazione personale e della sua arma come di una rivincita su di noi, più che ammirati della nuova materia, impressionati dalle troppe formule sulla lavagna, venne a parlare dell'indaco.

Primi dispiaceri inglesi

Un'altra tappa storica alla fine del secolo, il crollo di tutta una economia e di formidabili interessi perchè fatalmente la coltivazione dell'indaco e il monopolio inglese dovevano cedere al più economico e più puro prodotto sintetico ottenuto dai chimici tedeschi.

In pochi anni i 600.000 ettari coltivati in India a «Indigofera Tinctoria» si riducono a 30.000!

A questo pensavamo oggi fra le misteriose apparecchiature del più grande impianto tedesco per la fabbricazione del caucciù sintetico. E in mezzo a forni caldaie torri di reazione e condensatori, ci tornavano in mente altri dispiaceri prossimi e lontani della non più superba Albione.

Lo zucchero di bietola ai tempi del blocco napoleonico che le manda all'aria il monopolio dello zucchero di canna e costringe le sue navi negriere a fare a vuoto un terzo del viaggio, quello più redditizio del ritorno. (Guardate che capolavoro di tecnica armatoriale: le navi partono dall'Inghilterra con un carico di chincaglieria, dirette in Africa alla Costa degli schiavi sul Golfo di Guinea. Con la vile paccottiglia acquistano la preziosa merce nera, alle Antille la barattano con zucchero di piantagione, con lo zucchero pagano a casa le spese e fanno sterline).

La fissazione dell'azoto atmosferico durante la guerra mondiale, con la sintesi dell'ammoniaca, dovuta anch'essa a chimici tedeschi, che dà un fiero colpo ai nitrati cileni e di rimbalzo ai capitali inglesi investiti in quelle miniere.

Trent'anni di studi

La fabbricazione industriale del caucciù, cui la Germania rivolge pure la sua attenzione in quegli anni, riesciva dal 1914 al 1918 a produrre 2.350 tonnellate di gomma sintetica. (La guerra sottomarina fu allora possibile anche grazie a questo prodotto, indispensabile nella costruzione dei sommergibili).

Ma i risultati definitivi sono di questi ultimi anni. Se si pensa che i primi tentativi risalgono al periodo 1906-1909, quando i laboratori Bayer ottennero una sostanza di composizione chimica analoga a quella della gomma naturale, e che la Buna è venuta fuori solo nel 1936, si ha un'idea di quanto debba essere stata lunga e laboriosa la via percorsa per giungere alla risoluzione del problema. Certo se il merito, dal punto di vista scientifico e industriale, è di quel grandioso raggruppamento — la I. G. Farbenindustrie — che riassume ed esprime tutte le conquiste e tutto il progresso chimico della Germania, la spinta decisiva va attribuita al Governo Nazionalsocialista, quando si andava precisando l'importanza delle produzioni sintetiche nel quadro dell'autarchia economica.

Molecole gigantesche

Di caucciù, materia prima fondamentale per l'industria e le forze armate, la richiesta era in continuo aumento, il bisogno sempre più assillante. In tutto il mondo. Tanto per darne un'idea, se alla fine dell'Ottocento il consumo mondiale della gomma toccava appena le 50.000 tonnellate, oggi supera di molto il milione. In Germania le importazioni di gomma e materie prime similari, che erano di 55.000 tonnellate nel 1929, sono salite a 104.000 nel 1937. In tale anno il deficit netto per la bilancia del Reich (tenendo conto delle esportazioni di manufatti di gomma) fu di 75 milioni di marchi. Quando appunto il Governo intervenne con un duplice ordine di provvedimenti: forte dazio di importazione sulla gomma naturale; prestiti e sovvenzioni dello Stato alle officine produttrici di gomma sintetica.

E la gomma sintetica tedesca, la Buna, come la I. G. l'ha battezzata, ha bruciato le tappe.

Nel primo anno di produzione se ne fabbricarono 400 tonnellate al mese, cioè un totale di 4-5000 tonnellate; nel 1938 si raggiunsero le 3000 tonnellate mensili. Lo stabilimento di Schkopau copre oggi con la sua produzione un terzo del consumo nazionale.

Vogliamo vedere ora come vien fuori questa sua buna? Dobbiamo subito disilluderci, perchè nei moderni impianti dell'industria chimica ben poco si vede da fuori.

Le reazioni avvengono al chiuso, i passaggi più delicati in cunicoli segreti, grazie all'aiuto della pressione del calore degli intermediari che scompongono combinano ricompongono e all'intervento decisivo di quei misteriosi catalizzatori che fanno da pronubi ai nuovi accoppiamenti di molecole.

Vi basti sapere che la materia di partenza è l'acetilene, gas che si sviluppa dal carburo di calcio ottenuto al forno elettrico dal cake e dalla calce. Attraverso successive trasformazioni chimiche, dall'acetilene si arriva all'idrocarburo butadiene, una molecola composta in tutto da una decina di atomi fra carbonio e idrogeno, la quale, riunita a qualche centinaio di consorelle, dà origine a molecole gigantesche con migliaia di atomi, quelle «macromolecole» che caratterizzano il lattice dell'albero della gomma. Il latex sintetico viene poi come quello naturale coagulato mediante appositi sali e acidi, ma tecnicamente gli risulta superiore perchè può essere ottenuto con caratteristiche diverse secondo i differenti impieghi cui è destinato.

Così la buna 85 e la buna 115 se la battano con la gomma naturale, la buna N la supera perchè non si scioglie nella benzina, la buna S le stacca tutte per resistenza al calore, durezza e tenuta d'attrito. E' la gomma dei carri armati e delle colonne motorizzate tedesche. Miglior prova non avrebbe potuto dare dei campi di Polonia e quelli di Francia.

Bisal

Nel laboratorio di controllo si determinano le caratteristiche tecniche della gomma sintetica.

Il riso dorato

Avvelenamento collettivo di un gruppo di zingari

Atene, martedì sera.

Dei fatti tragicomici si sono verificati nell'accampamento di zingari nei pressi di Salonicco. Circa 200 zingari, dopo aver celebrato una messa in suffragio dei loro parenti deceduti, si sono messi a mangiare, conformemente alle loro consuetudini, del riso. La sera però dei gemiti si udirono improvvisamente dal campeggio. Il commissario della gendarmeria accorso sul posto con un medico constatava che tutti gli zingari presentavano sintomi di avvelenamento. E' stato accertato che per dare al riso che avevano mangiato un colore rossastro, essi utilizzarono invece di salsa di pomodoro, giudicata troppo costosa, la polvere rossa che serve per tingere le uova pasquali! Gli imprevidenti zingari se la cavavano con dei dolori più o meno forti alla pancia e sono ora tutti fuori pericolo.

QUEL VINELLO TRADITORE...

Il negoziante addormentato e due manze scomparse

Lo scherzo giocato da alcuni amici ad un tale che aveva bevuto troppo

Tortona, martedì sera.

Il sig. V. P., bolzanino agricoltore e negoziante in bestiame della ridente collina tortonese, era venuto al mercato di Tortona sul suo carro sul quale confidava di caricare due manze acquistate. Conchiuso rapidamente l'affare, caricò le due manze, ma prima di ritornare a casa volle — come al solito — sostare per la colazione in una trattoria periferica.

Le ore passarono e le bottiglie del prelibato vino tipico tortonese tracannate in compagnia di mediatori ed amici, furono numerose... Durante il ritorno il nostro uomo in preda ai fumi del vino si addormentava sul carro e il cavallo... che non aveva bevuto, dopo una lunga sosta per la strada, partiva di sua iniziativa e raggiungeva la stalla.

Il V. P. si svegliò allora e non guardando il carro corse in casa e disse alla moglie: «Vieni a vedere che magnifiche manze ho acquistato...». La moglie, uscita fuori, esclamò: «Io vedo la tua sbornia e non due manze, perchè il carro è vuoto!...». La sbornia, come per incanto, sfumò, e il negoziante si diresse alla vicina Caserma dei RR. CC. a denunciare il furto, quando vide, in distanza, sopraggiungere gli amici con le due manze legate alla corda ed appaiate...

Durante il sonno gli amici Carloni, per ischerzo, avevano scaricate le due belle manzette in un prato ed avevano dato il via al cavallo, che era rincasato col padrone addormentato. Tutto finì con una risata ed... altre bottiglie di prelibato vino, ma il V. P. promise che non avrebbe più bevuto a Tortona ma, solamente, nella sua cantina...

CASI STRAORDINARI

Vive da ventiquattro anni con una pallottola nel cuore

Busto Arsizio, martedì sera.

Nel vicino comune di Gorla Minore abita certo Amedeo Felice Galli di anni 44 che da 24 anni, e precisamente dal 25 maggio 1916 porta, nel corpo senza risentire alcuna conseguenza, una pallottola di shrapnell. Il Galli, infatti, prendendo parte all'offensiva di Asiago, fu colpito da una pallottola che penetrando nell'emitorace destro attraverso il fegato, il diaframma e il pericardio, raggiunse il miocardio del ventricolo destro del cuore ivi depositandovisi. Il suo caso ha richiamato l'attenzione di diverse cliniche di tutta Europa e particolarmente di quella di Vienna presso la quale, a scopo di studio, il Galli è stato trattenuto diversi mesi.

Nonostante la circostanza di avere... una pallottola nel cuore, il Galli sta benissimo, ha una famiglia composta oltre che da lui, dalla moglie e quattro figli in tenera età, è un appassionato bocciofilo e tutte le mattine e tutte le sere percorre con qualunque stagione 15 chilometri in bicicletta per recarsi dal suo paese a Legnano presso lo stabilimento nel quale è impiegato come contabile.

Un fulmine denuda completamente un contadino

Treviso, martedì sera.

Al colono Valentino Cecchin, residente a Castion di Loria, è toccata una curiosa avventura. Mentre stava dirigendosi alla volta della nostra città, un violento temporale lo sorprendeva in aperta campagna. Per ripararsi dalla furia degli elementi il Cecchin si rifugiava sotto un annoso e grosso platano.

Un fulmine andava proprio a scaricarsi sulla pianta ove aveva improvvisato il suo rifugio il Cecchin che, all'assordante fragore e al vivido bagliore prodotto dalla saetta, cadeva a terra svenuto. Quando il poveretto rinvenne, non aveva indosso neppure un brano di veste: la folgore lo aveva denudato completamente, lasciandolo però, se non proprio illeso, con qualche sommaria abrasione.

Una Mostra ad Alessandria degli artisti dell'Ottocento

Alessandria, martedì sera.

Per sabato prossimo è fissata la inaugurazione della grandiosa Mostra degli artisti alessandrini dell'800, magnifica rassegna ordinata dai colleghi Arturo Menal e Riccardo Sciaglia nelle sale della Civica Pinacoteca a cura del Municipio e di altre istituzioni. Alla Mostra saranno presenti le opere di molti grandi artisti tra cui gli scultori Leonardo Bistolfi e Giulio Monteverde, il pittore Giuseppe Pellizza da Volpedo, del quale si è fatto recentemente nel salone de La Stampa una pregevolissima esposizione, il caricaturista Eleuterio Pagliano, ed altri.

La disavventura di un bimbo

Precipita in una fossa scavata al cimitero

Bergamo, martedì sera.

Ad Albino il seppellitore del locale cimitero, dopo aver scavata una fossa per deporvi la salma di una defunta, si allontanava per altri lavori, lasciando solo il suo bambino Ernestino Zanga, di 5 anni. Il piccolo, curiosando intorno alla fossa, metteva un piede in fallo e vi precipitava. Nessuno si accorgeva di ciò e i visitatori del cimitero udivano gemiti e pianti senza sapere da dove provenissero. Solo più tardi il piccolo veniva scorto in fondo alla fossa alla profondità di circa due metri, ferito e sanguinante.

Uno storione di 27 kg.

VALENZA. — Fra Valenza e Bassignana, dalle acque del Po, alcuni pescatori potevano catturare, dopo un lavoro di pazienza, un grosso pesce storione del peso di 27 Kg.

Una gamba schiacciata

VALENZA. — La gamba sinistra sotto il tronco di un albero che stava abbattendo si lasciava sfuggire accidentalmente il contadino Ciro Rolandi, di anni 50, da Valenza, che riportava lo schiacciamento e la frattura multipla dell'arto.

STAMPA SERA SPORT

Seconda sosta del "Giro" a Firenze

"Gli assi non fanno più paura" dicono Mollo e Canavesi

Una situazione capovolta -- Due squadre che sanno il loro mestiere -- Bartali, Vicini, Bizzi e Valetti hanno solo, per ora, dei propositi... -- Piuttosto c'è da temere quel Coppi

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Firenze, martedì sera.

Sosta a Firenze, mentre sono aperte le porte della deliziosa Mostra dell'Artigianato e della splendente Mostra del '500; mentre sul palcoscenico del «Comunale» si interpretano con magnificenza Verdi e Mussorgsky e nel Giardino di Boboli tornano ad echeggiare i Dialoghi in sonanti versi dell'« Adelchi ». Lo sport piomba, per un giorno, a turbare col clamore di auto polverose e petulanti e con le scomposte grida della folla di tifosi, la serena atmosfera d'arte del Maggio Fiorentino. E purtroppo arriva perdendo subito il confronto in quanto a selezione e splendore di manifestazioni, pur entrando in lizza con uno dei suoi pezzi più forti: il Giro d'Italia, massima prova dello sport popolare.

Gli è che questo Giro, pur conservando il fascino della sua tradizione e il suo prestigio, non si gloria di splendori immediati. Vive della rendita di un capitale ammucchiato in trentasette anni di lotte e di emozioni, ma senza portare al gruzzolo l'aumento anche solo di un pezzo da cinque lire.

Un senso di delusione

Ben diverse sono le notizie che stamani, mentre un caldo sole di estate risveglia i corridori, si possono su di essi scrivere da quelle che vi presentammo a Roma, nella prima giornata di riposo e dopo il blocco delle prime cinque tappe. Quante promesse di lotte accanite, di rivalse covate, di difese apprestate, di propositi audaci rinserrava allora lo scrigno della corsa! Quante delusioni oggi che la corsa è giunta alla sua metà giusta!

Gli « assi », coloro a cui va più l'incoraggiamento della folla e che intascano i più alti stipendi, se ne sono stati neghittosi e tardi sulle ruote dei gregari e mezze figure, mentre da essi si attendeva la riscossa clamorosa e trionfale. E' cambiata la maglia rosa (chi ce l'aveva a Roma, anzi, Pietro Favalli, se ne è tornato a casa poco dopo averla perduta, con una rinuncia alla fatica ed al dovere da compiere che più urtante non poteva essere). Ma i Bizzi, i Bartali, i Vicini e i Valetti restano in mezzo alla classifica. Là dove in molte cose di questo mondo sta la virtù, nelle contese sportive sta soltanto la mediocrità. E su in alto, al vertice della graduatoria, ecco ancora i Mollo, i Canavesi, i Coppi, uomini di cui si conosce, per i primi due, il valore quadrato, ma non smaltato dai segni della classe d'eccezione, per il terzo, l'avvenire denso di promesse, ma non il presente dominatore.

E allora? Se la situazione, dopo altre dieci tappe, non è di gran che mutata, il Giro racchiude ancora gli stessi motivi di interesse e le medesime ragioni di attesa di Roma? Teoricamente sì, praticamente no. La mentalità agnostica ed ottusa dei campioni, infatti, si mostra talmente radicata nei loro immiseriti cuori che più poche speranze si possono nutrire di vederli risvegliarsi ed apertamente affrontarsi e lottare.

La pelle che riveste il loro orgoglio e lo spirito sportivo si rivela talmente degna del più difeso pachiderma da non più prevedere che le rampogne dei dirigenti di Casa e dei giornalisti possano perforarne lo spessore; la distanza loro concessa per riprendere il tempo perduto su uomini tenaci e di valore si è così accorciata che molti dubbi si levano di fronte alla previsione di una riconquista di posizioni per parte del quartetto dei campioni in ritardo.

Mollo o Canavesi ?

Il Giro d'Italia sarà vinto quindi da Mollo o da Canavesi o da Coppi? Niente c'è ancora da dire di certo, ma indubbiamente vi è da pensarlo con molta serietà. Specialmente per i primi due; infatti, oltre al loro buon valore c'è di mezzo la compattezza e l'efficienza di due squadre: di Olympia (Mariano, Didier, Saponetti, Diggelmann e Rimoldi) e di Gloria (Servadei, Rogora, Generati, Introzzi, Cecchi e Romanatti) che si manifestano superiori ai « verde-oliva » di Legnano (Bartali, Coppi, Ronconi, Succi e Magni) ed ai discordi « bianco-celesti » di Bianchi (Vicini, Bizzi, Leoni e Bergamaschi).

E se così accadrà non si lamentino gli assi e i loro dirigenti, come non si debbono lamentare i pezzi grossi del Giro della pubblicità sfottitoria di Focosi e se la folla accoglie con fischi e rumori labiali di vario genere il passaggio di certi nomi e di certe divise. E' il minimo meritato.

Volete ora che, secondo un'abitudine presa fino dalla fine della prima tappa, vi facciamo sapere cosa pensano di tutto questo i protagonisti reali e quelli potenziali del Giro, riferendovi le loro parole? Lo faremo anche per accontentare quelle due signorine di S. Eremo al Colle (bravi camerati della diffusione di Stampa Sera se anche laggiù si vende il giornale!) le quali ci hanno scritto perchè vogliono sapere se le parole che mettiamo in bocca ai corridori sono proprio dette da loro o no. Basta voi, signorine, che in questo momento vi sentite tormentate da questo solo dubbio!...

Cosa dicono gli assi

Eccovi, allora, cosa ci hanno detto:

BARTALI: *« Stamane mi ha visitato il mio medico, il prof. Tognini, e mi ha trovato uno schiacciamento muscolare con un ematoma. L'ematoma si sta però riassorbendo. Il medico dice che sarebbero necessari... otto giorni di riposo. Naturalmente questa prescrizione non la potrò osservare. La gamba, però, va assai meglio e, benchè non me la senta ancora bene, col caldo spero che migliori ancora. Ieri, dopo lo scatto compiuto sulla salita di Bibbiena, non ho più potuto ripetere la prova sulla Consuma. Ad ogni modo non è andata male, nel complesso. Vedremo domani sull'Abetone e sulle Piastre. E' però strano che, visto che sono diventato un cacciavite, i miei avversari continuino a non attaccarmi. Aspettano forse che io sia completamente guarito? Se è così li ringrazio e vedremo alla somma dei conti ».*

VICINI: *« L'affare della volata di ieri mi sta sullo stomaco. Io non ho danneggiato Bartali. Ad ogni modo domani, a Modena, se si arriva insieme, non sarà Bizzi che tenterà la vittoria contro il « Gino » ma sarò io. La pista di Modena è identica a quella di Firenze e la vedremo chi dei due va più forte. Io continuo a star bene e non ho neppure male ad una gamba come adesso è di moda ».*

BIZZI: *« Se mi capita, tiro il colpo domani sull'Abetone giacchè, benchè l'arrivo non sia vicino, è però ad una distanza tale che si può tentare la fuga. Del resto, se non si fa così i minuti che ha Canavesi chi glieli prende più? Tuttavia il mio favorito per la vittoria finale continua ad essere il Saverino ».*

VALETTI: *« Oggi finalmente mi sento bene. La gamba va a meraviglia e c'è soltanto più un piccolo groppo di nervi sotto al ginocchio. Se mi lasciano stare ancora un po' tranquillo è la volta che la botta grossa la tiro sul serio ».*

MOLLO: *« Ieri l'ho sbagliata attaccando sulla Consuma e se non c'era Mariano a starmi vicino in discesa perdevo un sacco di tempo. Ora Mariano, in cui ho fiducia cieca, mi starà sempre insieme e guiderà la mia gara. Starò in difesa e spero di tenere la maglia rosa fino all'arrivo. Gli assi non fanno più paura e se Canavesi aspetta la mia cotta credo che dovrà attendere un bel pezzo. Piuttosto mi sta sullo stomaco quel Coppi. Ho più paura di lui che di tutti gli altri ».*

CANAVESI: *« Corro per vincere il Giro e per vincerlo spero... che Mollo pigli la cotta. So, però, che questo non è molto facile perchè le tappe sono brevi. Gli assi non contano più e Coppi credo che non possa fare troppo ».*

Tutta questa roba i corridori non l'hanno detta a noi, ma l'abbiamo raccolta e riassunta. Niente interviste, quindi.

Una autentica intervista, invece, è questa, e chi parla è un amico che non capisce niente di ciclismo e che ci accompagnava stamane. Ecco che cosa ha detto: « Mi pare che tutta questa brava gente non sappia troppo che cosa vuole e deve fare. Ce ne sono due che vogliono difendere quello che hanno vivendo alla giornata e tre che glielo vogliono togliere aspettando il miracolo dal cielo ».

Vi pare che abbia tutti i torti? A noi no.

Enzo Arnaldi

Di Paco-Hurtgen vincono la « Sei Giorni » di Buenos Aires

Buenos Aires, martedì matt.

(S.I.A.) - La « Sei giorni » argentina, che ha radunato sulla pista del Luna Park un numeroso lotto di corridori italiani, tedeschi, francesi, belgi, olandesi, spagnoli, inglesi, danesi si è chiusa la scorsa notte alla presenza di un pubblico foltissimo.

La gara è stata vinta dalla coppia italo-tedesca Di Paco-Hurtgen, che durante la lunga prova si è mantenuta al comando.

Il Campionato delle riserve

Il Milano sicuro vincitore

La penultima giornata del Campionato delle riserve ha registrato, come previsto, le vittorie delle squadre che militano ai primi posti della classifica. Perciò, visto che le distanze risultano, nei confronti della scorsa settimana, immutate, e considerato che non rimane, ormai, che una sola giornata, il Milano ha la vittoria assicurata giacchè è in testa con tre punti di vantaggio sull'Ambrosiana.

Nella penultima giornata si sono avuti ben cinque campi espugnati, un pari, un rinvio e, finalmente, una vittoria casalinga, riportata dal Milano che aveva di fronte i giallo-rossi della Roma.

I baresi hanno battuto, sul campo del Torino, la squadra juventina; la Fiorentina è passata di misura a Modena; il Liguria ha inchiodato sullo 0-0 la Triestina, a Trieste; l'Ambrosiana ha vinto a Roma, contro la Lazio; il Torino, a S. Elena, ha regalato quattro palloni ai lagunari, ricevendone in cambio solo due. Infine il Novara, approfittando del fatto che, evidentemente, i genoani — titolari e riserve — non erano in giornata di vena, ha violato quattro volte la rete del rossoblu, conservando inviolata la propria. E ciò all'ombra della Lanterna. L'incontro Napoli-Bologna è stato rinviato, ma non crediamo che l'esito di tale partita possa modificare in misura sostanziale la posizione che i partenopei occupano nella graduatoria.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Milano	29	20	7	2	70	31	47
Ambrosiana	29	20	4	5	73	33	44
Torino	29	18	2	9	76	47	38
Fiorentina	29	14	6	9	61	40	34
Roma	29	14	6	9	56	37	34
Lazio	29	13	6	10	60	38	32
Venezia	29	10	9	10	35	38	29
Juventus	29	11	6	12	39	42	28
Bari	29	11	5	13	40	56	27
Novara	29	10	5	14	46	45	25
Triestina	29	9	7	13	35	46	25
Genova	29	8	8	13	44	43	24
Bologna	28	9	6	13	41	53	24
Liguria	29	10	4	15	36	41	24
Modena	29	8	6	15	41	45	22
Napoli	28	4	3	21	24	91	11

La Coppa Ferralasco vinta dalla Società Rubattino

Alessandria, martedì sera.

Per un errore di conteggio è risultata ieri prima classificata nella gara ginnastica « IV Coppa Ferralasco » la squadra del Gruppo Rionale Mussolini di Milano. La direzione della Società organizzatrice ci comunica ora la nuova classifica ufficiale, che è la seguente: 1. Rubattino, di Genova, p. 466,65; 2. Ansaldo, di Genova, p. 464,30; 3. Sampierdarenese, p. 453,90; 4. Soc. Ardor di Padova, p. 452,45.

Tre milioni offerti per i tre Concerti manoscritti di Nicolò Paganini

L'odierno pellegrinaggio a Parma

Genova, martedì sera.

Vi abbiamo informati dei tre preziosi manoscritti di Nicolò Paganini contenenti i tre Concerti grossi, affatto inediti e non conosciuti dal pubblico, lasciati dal grande violinista: concerti comprendenti la parte pel violino e l'accompagnamento per pianoforte. Essi costituiscono un tesoro artistico che farebbe gola a tutti, sia pel contenuto musicale originale e d'altissimo effetto, sia perchè scritti di tutta mano di Paganini. E che essi abbiano attratto l'attenzione ed il desiderio di parecchi amatori, sia d'arte che di cimeli storici, è provato dal fatto che, quando ne fu nota l'esistenza, si fecero innanzi alcuni stranieri e qualche italiano per tentarne l'acquisto. La signora baronessa Paganini-Bernucci che, coi suoi tre figli, Paolo, Giuseppina e Andreina possiede i voluminosi e preziosi manoscritti, ebbe domande in proposito e le furono offerti persino tre milioni di lire perchè li cedesse. La baronessa Paganini però rifiutò assolutamente l'offerta, specialmente da parte degli stranieri, non intendendo che un tesoro così prezioso fosse portato all'estero, intendendo essa, come i suoi figli, che questi manoscritti possano un giorno fare parte del Museo Paganiniano che raccolga tutto quello che appartenne al grande violinista genovese. Perciò i tre Concerti grossi, dopo le celebrazioni paganiniane e la Mostra dei cimeli attualmente in corso a Genova, continueranno a restare ben custoditi nel palazzo del Principe Trivulzio a Milano, insieme coi numerosi oggetti, violino, chitarra, flauto, altri manoscritti ed oggetti, come la tabacchiera, la papalina, le medaglie, ecc., che appartennero al grande musicista.

Oggi intanto, proseguendo il ciclo delle manifestazioni paganiniane, il Comitato delle onoranze è partito con le autorità e personalità del mondo musicale, per Parma, onde recarsi a fare omaggio alla tomba di Paganini in quel cimitero che ne conserva le spoglie. E non è affatto tramontata la speranza che il Comune di Parma, accogliendo il vivissimo unanime desiderio della città natale del Grande, voglia un giorno concedere che la salma di Paganini venga a riposare nel camposanto di Staglieno, ove già era stata preparata la sede per una degnissima tomba. I contatti che oggi le autorità genovesi e le autorità parmigiane hanno a Parma, potrebbero essere molto utili in proposito.

Pericolosi ladri arrestati a Ciriè

Come stanarono 5000 lire

Ciriè, martedì sera.

La notte dal 20 al 21 maggio in un casolare in Rocca Canavese il contadino sessantenne Giuseppe Data poco dopo la mezzanotte veniva derubato di diecimila lire che teneva in una tasca della giubba avvolte in un fazzoletto. Il fatto si svolse così rapidamente che il Data non fu in grado di dare informazioni sui ladri. In seguito però ad attive indagini eseguite dall'arma di Ciriè si sospettò che uno degli autori dovesse essere il pericoloso pregiudicato Stablo Angelo di Ciriè, il quale, nei giorni successivi al furto si mostrava fornito di danaro più del consueto. Tratto in arresto, lo Stablo si rese confesso additando quale suo complice un altro pregiudicato certo Mussino Mario residente a Rocca Canavese che venne prontamente tolto dalla circolazione e al quale furono sequestrate lire cinquemila frutto della metà del furto, danaro che egli aveva sotterrato nell'orto. Allo Stablo venivano rinvenute soltanto lire 51,40, avendo già consumato tutta la somma in bagordi.

Auto ritrovata

ALESSANDRIA. — Nei pressi della cascina Caragatta, in frazione Marengo, i carabinieri hanno rinvenuta abbandonata l'automobile targata numero 48067-MI di proprietà di Ferrari Riccardo, residente a Milano, piazza Guardi, al quale è stata rubata giorni sono.

Fulmine incendiario

ALESSANDRIA. — Durante l'infuriare di un temporale, un fulmine è caduto sulla cascina dell'agricoltore Carlo Pignario, in territorio di Inciso Scapaccino provocando un incendio. Le fiamme si sono propagate alla vicina casa di Alfredo Cirio, causando un danno di 15 mila lire.

Esemplari punizioni

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio sono stati sospesi dall'esercizio per un mese i gestori dei distributori di benzina Ferdinando Verri, qui residente in via Savona, e Alberto Cassolino e Carlo Ghiazza, entrambi di Acqui, per vendita di benzina senza aver richiesto agli acquirenti i prescritti buoni.

Muore sul mercato

ALESSANDRIA. — In piazza Vittorio sul mercato pubblico, il venditore ambulante Giuseppe Carbonatto, di 37 anni, da Valperga, mentre era intento alla vendita è stato colpito da un attacco di paralisi cardiaca ed è deceduto poco dopo.

Due cicli alla volta

TORTONA. — Lungo lo stradale di Tortona-San Giuliano, i carabinieri hanno arrestato uno sconosciuto, sospetto risultato poi certo Mario Baldini di 47 anni, da Vihilano, che, a piedi, tranquillamente conduceva a mano due biciclette che risultarono rubate nei pressi del Municipio di Tortona.

Esercenti puniti

TORTONA. — Il Pretore avv. eff. De Vita ha condannato a pene varianti da 100 a 300 lire di multa ed alle spese di giudizio, perchè contravventori alle disposizioni che disciplinano l'« annonaria », gli esercenti tortonesi: Carlo Nosti, Rosina Cuzzo, Umberto Castellano, Carlo Bracco, Antonio Lugano, Maria Arilici, Stefano Piccinino, Antonio Torielli, Ada Donelli, Maria Gatti ed Ines Coscia.

Autobotte che si rovescia

VALENZA. — Poco oltre Valenza, sulla provinciale di Mortara, questa mattina, un'autocisterna piena di petrolio, mentre stava procedendo a forte velocità, guidata dall'autista Giulio Giordano di 35 anni, da Milano, in curva slittava paurosamente e finiva col capovolgersi sul fondo di un prato. Nel sinistro l'autista riportava la lussazione del braccio sinistro e contusioni multiple al riso, mentre qualche ettolitro di petrolio usciva dalla cisterna e si spargeva sul terreno. I danni materiali sono considerevoli.

Cade da un albero

VALENZA. — La ragazza Pierina Corsico, di 13 anni, si arrampicava sopra un ciliegio e si accingeva a raccogliere frutta, quando per la rottura di un ramo, cadeva da tre metri di altezza e battendo la testa sopra una grossa pietra si incrinava la scatola cranica. Avrebbe anche gravemente alla regione occipitale.

Si fanno i volti: guancie e labbra.

Rivoluzione tra i manichini

In un laboratorio di creature finte...

Dalla cera al "plasticum" -- La Venere di Milo e le donne-sardella -- Le misure degli "stecchi" Autarchia assoluta -- La simpatia è un affare

Milano, martedì sera.

Rivoluzione completa, da qualche anno, anche tra i manichini. La tecnica moderna e il buon gusto vi hanno apportato un soffio rinnovatore e vivificatore tale da fare scomparire le tradizionali figure di cera di un tempo, per lasciar libero campo al manichino dei giorni nostri. Cioè un manichino più umano, riproducente gli atteggiamenti delle creature che hanno un cuore e un cervello; un manichino consono alle prerogative della nostra razza, alla sicurezza e alla gioia che appaiono ogni uomo o donna giovani, assetati di vita.

Facciamo dei paragoni: chi non rammenta le figure di cera standardizzate di qualche anno fa? Erano esposte nelle vetrine con un volto invariabilmente paffutello e colorito, con un sorriso ebete e felice sulle labbra socchiuse a mostrare i denti di porcellana e i capelli ondulati sembravano costantemente mossi da un invisibile vento. Ed invece il manichino d'oggi si lascia guardare ed ammirare senza dar l'impressione d'essere una cosa morta o posticcia perchè viso ed aspetto generale ricalcano alla perfezione quelli umani.

Al tempo dei fatcioni...

V'era stato un tentativo azzardato anche nel campo del manichino e le figure delle vetrine s'erano fatte smilze e guizzanti, stecchite e leggere. Ma poi il buon senso dei fabbricanti ha riportato i manichini alle giuste e logiche proporzioni. Donne sane e sode, uomini proporzionati e per nulla *fatalissimi*, cioè con sguardi truci od assassini filtrati tra le ciglia di seta.

Una circolare del Ministero della Cultura Popolare, assai opportunamente fatta pervenire ai proprietari dei negozi che popolano le loro mostre di uomini, donne e bimbi di materia plastica, ha fatto il tempo anche in questo settore: le donne italiane non presentano fianchi squadrati o petti rientranti perchè la maternità è per loro una missione ambita. E la maternità rassoda e colma i vuoti e le lacune di ogni fisico femminile.

C'era da strabiliare qualche anno fa di fronte a certe figure o mezze figure femminili più rachitiche di un attaccapanni: immagini coagulate di sanatori, scheletri dei quali indovinavi l'inconsistenza anche al di là dei giubbetti e delle sottane. Facevano pena, specie in talune giornate d'afa e di solleone per cui la cera delle loro faccie diveniva lucida, acquistava un non so che di cadaverico oppure di febbrile nel colaticcio della fronte e delle gote.

Eccoci nella fabbrica. Ci accolgono, disposte come in parata due, tre quattro file di soavissime donne. Sorridono tutte, invitanti. Atletici giovanotti stanno rigidi di guardia. Sembra che dicano: « attenti, i custodi siamo noi... ». Poi una frotta di bimbi che sembrano rincorrersi e sfringuellare pur sotto il sole artificiale di una sala luminosa. Se non sapessimo di trovarci in un luogo dove le figure umane vengono mirabilmente imitate nella materia plastica, crederemmo veramente d'essere nel parco di un'associazione di naturisti. Perchè molte di queste donne sono in costume da bagno, gli uomini in maglietta sportiva, i bimbi addirittura nudi.

Una tabella comparativa

Interroghiamo il fabbricante di manichini.

— Come vi regolate per le riproduzioni? Dove vi rivolgete per copiare dal vero?

— Come vedete, i manichini si ispirano alle linee classiche della bellezza italiana. Perciò, donne sode e fresche e uomini dotati, grazie a Dio, di muscoli. I modelli non mancano tra noi...

— Ma i modelli si sono evoluti...

— Altro che evoluti! Un'evoluzione che ha subito l'acme della crisi nel 1925.

— L'epoca delle donne sardella...

— Ed anche degli uomini perchè se l'Afrodite ovvero la Venere di Milo di quell'epoca era la Crawford, l'Apollo di Belvedere era Riccardo Arlen, due campioni dello stecco. Ma oggi siamo ritornati all'antico, al genuino Apollo e alla originale Venere.

— I quali contavano delle misure...

— ... che vi ricordo esattamente con questa tabella di rapporto. Guardate.

Apollo greco			*Venere greca*	
altezza:	m.	1,80	m.	1,62
peso:	kg.	75,455	kg.	61,222
torace:	m.	1,025	m.	0,86
anche:	m.	1,01	m.	0,90

Apollo 1925			*Venere 1925*	
altezza:	m.	1,72	m.	1,61
peso:	kg.	65,183	kg.	49,790
torace:	m.	0,90	m.	0,80
anche:	m.	0,80	m.	0,70

— Fate i raffronti, queste cifre sono eloquenti...

Guardiamo i manichini. Il fabbricante ha ragione. Nel compartо femminile i fianchi sono tondi e floridi i petti, i volti graziosi e regolari, per nulla ghiribizzosi o alteri. Il sorriso è umanissimo e lieto, gli occhi luccicano gioiosamente. I maschi recano nel viso un'impronta volitiva e intelligente e anch'essi sono l'immagine della salute e della forza. I bimbi poi rappresentano dei piccoli capolavori tanto rispondono alla realtà. Persino il pancino tondo e sporgente è messo in rilievo sulle gambette che sembrano frenetiche di moto.

La sostanza e la forma

— E di quale materia sono costruiti i vostri manichini?

— D'una materia speciale denominata plasticum. Cera e cartapesta sono stati definitivamente banditi. Il plasticum si lascia modellare alla perfezione e indurisce nello spazio di dodici-ventiquattro ore.

— E come procedete nella lavorazione?

— Dapprima lo scultore eseguisce il modello in creta, dal quale si ricava la cosidetta « forma persa », cioè un altro modello, ma di gesso. Poi su questo si fa la « forma a tasselli » o scomponibile. E per ultimo si lavora il plasticum, ovvero si fabbrica la forma buona che in seguito è sbavata o rifinita. Ci è presentato un manichino sortito fresco fresco dal laboratorio. Tutte le membra sono snodate nelle articolazioni: un modello di ingegnosità e di semplicità al tempo stesso: appaiono i punti di giunzione e di raccordo dei diversi pezzi che formano la sagoma.

— Ma i capelli, gli occhi?

— Il manichino, diremo grezzo, viene accuratamente dipinto dal personale specializzato. Poi nelle orbite cave poniamo gli occhi di vetro, quando il manichino necessita di ciò. Perchè altri modelli più semplici hanno gli occhi pitturati e i capelli in plasticum come tutto il resto. Ma le figure che abbisognano di capelli naturali esigono un notevole lavoro. E vengono applicati uno per uno sulla volta cranica. Si tratta di capelli umani e quindi assai costosi, in precedenza colorati a nostro piacimento. Poi il parrucchiere prende cura delle teste delle nostre dame e le acconcia secondo la moda.

Trionfo dell'amenità

— Ma il materiale da voi usato è italiano? E' interamente frutto del nostro lavoro?

— Autarchico al cento per cento. Anche per gli occhi che una volta venivano soltanto dall'estero. E potete aggiungere che i manichini italiani sono largamente domandati e preferiti dovunque. Perchè sono espressioni di buon gusto, di realtà, di vita vera. Non pietose raffigurazioni di digiuni per conservare la linea o volti immalinconiti dalla sterilità.

In conclusione — e ve ne sarete accorti — si è restituita ai manichino una umanità il più possibile veritiera: infatti, maschi o femmine, sono oggidì così perfetti che soltanto mancano della parola e ammirandoli si esclama: « che peccato! ». Due anni fa si era lanciata la moda delle figure metalliche, faccia compresa. Tutti volti bronzei o nichelati e braccia e gambe di antiche armature. Durò poco. Ci si avvide che disumanizzare i manichini significava perdere i clienti. Ci si accorse che il manichino oltre che umano deve essere simpatico. Ed è questo il gran segreto: dargli un'espressione, donna od uomo, di sicura, cara, infallibile simpatia.

E' indispensabile che il pubblico anzichè dire: « guarda che muso, lo piglierei a schiaffi », esclami convinto: « caro, che simpatico, lo abbraccerei! ». E' più facile, allora, attirare gli affari.

Batra

Scontro fra auto e moto sulla strada del Sempione

Un morto e un ferito

Domodossola, martedì sera.

Di una grave disgrazia è rimasto vittima certo Giuseppe Verti di anni 27 cameriere di un albergo di Domodossola. Mentre in motocicletta, insieme ad un suo amico, ritornava a Domodossola da Varzo, dove si era recato per trovare i suoi parenti, in una curva è andato a cozzare contro una macchina che procedeva in senso inverso.

Subito raccolto egli è stato trasportato all'ospedale di Domodossola dove ha cessato di vivere dopo poche ore di straziante agonia. Il suo compagno di viaggio, certo Gussini, pure di Domodossola, se l'è cavata con ferite guaribili in poco tempo.

Due feriti in incidenti stradali nello Stradellino

Stradella, martedì sera.

Sbucando da una strada comunale sulla provinciale Stradella-S. Maria Versa il ciclista Ercole Giovanni, di 42 anni, della frazione Torre Sacchetti, veniva investito dal motociclista Costantini Ariside da Pizzofreddo e riportava ferite, contusioni e abrasioni in varie parti del corpo. E' stato giudicato guaribile in un mese.

Sulla strada nazionale presso la frazione casa Gramegna, il motociclista Ragusei Armando, di 35 anni, della località Cardazzo, veniva per cause imprecisate a collisione con l'autocorriera 9968-PV e riportava nella caduta una contusione grave alla tibia tarsica e mediotarsica con ematoma, giudicata guaribile in un mese.

Operaio gravemente ferito dallo scoppio di una bombola

Bergamo, martedì sera.

A Dalmine, mentre l'operaio Livio Rizzetti, di 37 anni, era intento al proprio lavoro, improvvisamente una bombola di aria compressa scoppiava e lo colpiva con delle schegge, producendogli un ematoma alla regione pleutea sinistra, con commozione addominale e « choc » traumatico. Il Rizzetti fu prontamente soccorso e ricoverato all'ospedale di Bergamo dove versa in gravi condizioni.

Una mano amputata

BUSTO ARSIZIO. — Un grave incidente sul lavoro è capitato all'operaio Pasquale Ceruti di 50 anni, che mentre attendeva all'alimentazione di una macchina trafileria, è stato preso con la mano negli ingranaggi. Nell'incidente l'infortunato ha riportato lo stritolamento della mano che ha dovuto essere amputata.

Ustionato sul lavoro

BUSTO ARSIZIO. — Trasportando dei recipienti di ghisa fusa certo Aristide Billi, di 24 anni, è scivolato rovesciandosi addosso il liquido incandescente che gli ha prodotto ustioni molto gravi.

Un braccio fra due cilindri

COMO. — Il tipografo Angelo Ghielmetti, di 27 anni, da Faloppio, mentre lavorava ad una macchina da stampa ha avuto il braccio sinistro preso nel vorticoso movimento di due cilindri. Il disgraziato ha riportato lo schiacciamento dell'arto.

Sotto un'auto

COMO. — Percorrendo lo stradale Lissone-Briivio il dott. Alberto Galdini, di 38 anni, da Como, che sedeva al volante della propria automobile, ha investito lo scolaro Stefano Ferrario, di 12 anni, il quale ha riportato varie gravi ferite.

Macabra scoperta

COMO. — Nel bosco chiamato San Bernardino presso Erba è stato rinvenuto da alcuni contadini il cadavere di tale Alfonso Gilardi, il quale mancava dalla propria abitazione in Erba, da 10 giorni. Le autorità hanno immediatamente iniziato un'inchiesta, ma l'ipotesi più verosimile è quella di un improvviso malore.

Trovato morto

NOVI LIGURE. — Il contadino Giuseppe Guglielmazzo, di 66 anni, è stato trovato stamane morto nella propria abitazione in frazione Plasso di Cabella Ligure (alta Valle Borbera). La morte, avvenuta evidentemente per cause naturali, risale a circa quaranta giorni.

Annega nell'Elvo

VERCELLI. — Una misera fine ha fatto il muratore Carlo Antiglio fu Giovanni, di 59 anni, da San Germano Vercellese, il quale, colto da un attacco di epilessia mentre estraeva radici sulla sponda del torrente Elvo, è caduto nelle acque, annegando.

Mortale caduta

VERCELLI. — Il mondariso Sperandio Bertacchini, era salito sul fienile della tenuta Veneria di Lignana, quando è precipitato nella stalla. Nella caduta il disgraziato ha riportato la frattura della base del cranio.

Travolta da un'auto

FERRARA. — L'infermiera Angelina Corazza, uscendo in bicicletta da una Casa di cura in viale Cavour, veniva investita e travolta da un'automobile targata Bologna. Essa veniva sottoposta alle cure dei sanitari che le riscontravano gravi ferite alla testa ed in varie parti del corpo.

Pratiche criminose

FERRARA. — E' stata tratta in arresto tale Mercedes Formignani di 29 anni, da Ferrara, dovendo espiare 2 anni di reclusione per un grave reato contro la maternità.

Nudista impenitente

VENEZIA. — Una singolare apparizione veniva notata la scorsa notte all'una e mezzo in Campo Santa Maria Formosa dai rari nottambuli: quella di un uomo completamente nudo, di cui presero cura alcuni pietosi, accompagnandolo all'ospedale civile. Quivi egli è stato identificato per certo Umberto Grosso di 47 anni, affetto da una singolare mania: quella di darsi a passeggiare in costume adamitico. Infatti è questa la terza volta che egli si dà a questa stravaganza.

PASSATEMPI

SALTO DEL CAVALLO

CA	O	O	I	MI	LI
STA	NO	SO	GIS	I	PRO
[illegible]	LI	GLI	BLE	CA	SOL
VO	TI	STA	MI	RA	PRO
GLI	GIR	SOL	[illegible]	VO	SO
AI	TI	NE	VA	BLE	LO

Procedendo secondo il movimento del cavallo nel gioco degli scacchi, riunire successivamente tutte le caselle, in modo da ricomporre un assioma ed il nome dell'autore, formando nello stesso tempo un disegno simmetrico.

CURIOSITA' ARITMETICA

```
 1 2 3 4 5 6 7 9
              . 1
 1 2 3 4 5 6 7 9
 . . . . . . . .
9 9 9 9 9 9 9 9 9
```

Dato per moltiplicando il numero 12345679, quale dovrà essere il moltiplicatore per ottenere come prodotto il numero 999999999?

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Sciarada: Sol d'or = Soldor

Mosaico

Frin

RADIO - TEATRI

ITALIA

Martedì 28 Maggio

PROGRAMMI SERALI. — **PRIMO** (B 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, N 2, M 3, T 3, F 3, Tripoli): Ore 19,25: Conversazione di Giorgio Bacchi dal «Centro di preparazione politica»: ◆ « Curtatone e Montanara ». — 19,35: Lezione di inglese — 20: Segn. orario - **Giorn. radio** — 20,20: Conversazione dell'Ecc. Giuseppe De Michelis, pres. dell'Ente Naz. Prevenzione Infortuni: « La giornata della tecnica » — 20,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o E. Arlandi (progr. vario) — 21: Musica da ballo - Nell'intervallo: « Si ricomincia », scena di Mario Bussicchini — 22: ◆ **Concerto del quartetto d'archi della Scala** (Esecutori: Enrico Minetti, primo violino; Mario Gorrieri, secondo violino; Antoppoldo De Paoli, viola; Enzo Martinenghi, violoncello): 1. Haydn: « Quartetto n. 35 »: a) Allegro moderato, b) Andante cantabile, c) Minuetto, d) Finale; 2. Cherubini: « Scherzo e canzonetta »; 3. R. Bossi: « Canzone Ramminga »; 4. Grieg: « Scherzo e tarantella ». (Questo programma fa inizio con una fra le composizioni più ispirate, e vivida di freschezza e di genialità, tra le molte di Haydn, che è considerato quale uno dei più grandi precursori della musica strumentale e che, primo, creò in questo campo uno stile suo proprio e realmente nuovo. Di Grieg, il più popolare ed insigne fra i compositori norvegesi, si eseguiscono « Scherzo » e « Tarantella », due brillanti composizioni che esprimono in senso profondo la musicalità e personalità dell'Autore. La musica italiana figura nel programma con due opere di alto significato: del fiorentino Cherubini, grande astro musicale dell'800 si eseguisce « Scherzo e canzonetta », singolare pagina espressiva del talento cherubiniano; e accanto a questa la composizione di uno fra i più noti compositori, Renzo Bossi) — 23: **G. Radio** — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO: (M.1 - T.1 - G.1 - TR - PA - C - PO - F.2 - S.RE) Ore: dalle 19,25 alle 20,20 (v. p. p.) — 20,30: Musica sinfonica: 1. Beethoven: « Sinfonia n. 8 in fa maggiore »; 2. Zandonai: « Cavalcata » dall'opera « Giulietta e Romeo » — 21: Selezioni sceneggiate d'operetta: « Il paese dei campanelli », operetta di Carlo Lombardo, sceneggiatura in un tempo di M. Cerrano, musica di Virgilio Ranzato (pubblicità) — 21,45: A tu per tu col Vesuvio. (Documentario registrato sul cratere del vulcano). Impressioni di Amerigo Gomez — 22,15: Concerto diretto dal M.o Giuseppe Savagnone (Musiche di Pasquini, Rossi, Mulè, Respighi) — 23: **G. Radio** — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO: (F.1 - N.1 - AN - R.3 - BA.2 - M.2 - T.2 - G.2) Ore 19: Quartetto Carmis — 19,30: Orchestra a plettro del Dopolavoro provinciale di Siena (progr. vario) — 20 e 20,20 (v.p.p.) — 20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele II di Firenze: ◆ « **La traviata** », opera in quattro atti di **Giuseppe Verdi**. Interpreti principali: Rafaele Favero, Beniamino Gigli, Alessandro De Sved, Cesare Masini Sperti, Giulio Zannoni. Direttore M.o Mario Rossi. (Della « Traviata », che è senza forse la più popolare delle opere verdiane, sarebbe superfluo ogni vanto. Basterà segnalare la eccezionale importanza di questa edizione, come è evidentemente indicato dal gruppo degli esecutori) — Negli intervalli: 1. « Il fiore d'argento », scena di Nando Vitali; 2. Celebrità Dattista, lettura — 3. **G. Radio** — Dopo l'opera (fino alle 24) (F.1 - N.1 - AN - R.3): Musica da ballo.

Mercoledì 29 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO: (R.1 - N.2 - BA.1 - BO - BZ - T.1 - G.1 - TR - F.1 - PA - C - AN - PD - VE - VR - S.RE - TRIP.) Ore 7,30 e 7,45: I e II Corso di ginnastica da camera — 8: S. Orario — **G. Radio** — 11,30: Musica operistica: 1. Rossini: « La gazza ladra », introduzione dell'opera (Orchestra Teatro della Scala diretta dal M.o Marinuzzi); 2. Donizetti: « La figlia del reggimento », « Convien partir » (Pagliughi); 3. Bizet: « I pescatori di perle », « Mi par d'udire ancora » (Forti); 4. Verdi: « Il trovatore », « Tacea la notte placida » (Pedrini); 5. Wagner: « I maestri cantori di Norimberga », « Sorgiam » (Coro Teatro della Scala); 6. Giordano: « Andrea Chénier », « Come un bel dì di maggio » (Pertile) — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (R.1 - N.1 - BA.1 - BO - BZ - M.1 - T.1 - G.1 - TR - F.2 - PA - VE - VR - S.RE - TRIP.) — Ore 12,20: Radio Sociale — 13: S. Orario — **G. Radio** — 13,15: Musica varia — 14: Giornale Radio.

(R.3 - PA - C - AN - N.2 - BA.2 - M.2 - T.2 - G.2 - F.1) Ore 12,50: Musica varia — 13: (v.p.p.) — 13,15: Concerto per solista ed orchestra diretto dal M.o Fernando Previtali con il concorso del violinista Vittorio Emanuele: 1. Respighi: « Antiche danze ed arie per liuto »; 2. Paganini: « Concerto in re maggiore per violino e orchestra » — 14: Quartetto Carmis — 14,45: **Giornale Radio** — 15: Segnale orario.

ESTERO

Martedì 28 Maggio

OPERE: Ore 19,30: **Vienna** (khz 592; m 506,8; kw 100): ◆ **Donizetti:** « **Don Pasquale** » — 20,30: **Stoccolma** (khz 704; m. 426,1; kw 55): ◆ **Mozart:** « **Così fan tutte** ». — **CONCERTI:** 18,30: **Brema:** Variato — 19,15: **Stoccarda:** Orchestrale — 20,35: **Madona:** Orchestrale — 21: **Lubiana:** Orchestrale — 21,15: **Kalundborg** (khz 240; m 1250; kw 60): ◆ **Orchestrale (Bizet:** « **L'Arlesiana** », frammenti) — 21,30: **Berlino:** Orchestrale — 22,15: **Kalundborg:** Sinfonico — 22,35: **Londra Reg.** — 23,15: **Berlino:** Variato. — **TEATRO:** 20,30: **Beromünster:** Bernard: « Martine », radiorecita — 21,20: **Breslavia:** Johst: « Schlageter », radiorecita. — **VARIETA':** 19,40: **Welsh Reg.** — 19,25: **Brema** — 19,30: **Stoccolma** — 19,45: **Beromünster** — 20,25: **Stoccarda** — 20,30: **Burghead** — 21: **Bratislava** — 22: **Londra Reg.** — 22,30: **Radio Andorra.** — **MUSICA DA BALLO:** 19: **Sofia** — 21,30: **Ankara** — 22: **Sofia** — 22,10: **Beromünster** — **Budapest** — 22,35: **Zagabria** — 23,30: **Burghead.**

DOMENEMMO ASCOLTARE. — « Il **giuramento** », epilogo del primo atto di « Romanticismo », se proprio non è possibile ottenere in programma il lavoro di Rovetta. (Un gruppo di studenti milanesi).

RADIOCRONACHE. — « **La forza del destino** », di Verdi, sarà trasmessa per il III progr. giovedì 6 giugno — Il **Trio Pizzini-Campagnola-Ostach** eseguirà un programma di musica da camera che verrà diffuso sul I progr. lunedì 3 giugno — « **Il ritorno di Anchise** » di Horst Lauterbach, sarà in onda sul III progr. lunedì 3 giugno.

POSTA RADIO. — **Eugenia S., Padova:** Intorno ai rapporti fra Verdi e Mascagni se ne son dette di cotte e di crude, fantastiche le une e le altre. La verità è che furono affettuosamente cordiali. Quanto al giudizio di Verdi intorno alla Musica di Mascagni, a parte invenzioni o leggende, c'è una testimonianza documentata. Eccola, in rapido sunto: Una sera erano ospiti di Verdi, nella sua villa di S. Agata, i maestri Boito, Gallignani, Tebaldini e l'editore Ricordi. Verdi, lasciati tutti, si ritira nella sua camera, ma poco dopo gli ospiti sentono ch'egli suona al pianoforte, che è vicinissimo al suo letto. Forse compone? No: suona la « Cavalleria rusticana ». Il mattino dopo Verdi accoglie nella sua camera Ricordi e indicandogli sul leggìo del pianoforte lo spartito, ancora aperto, della « Cavalleria rusticana », gli dice: « Non è poi vero che la tradizione della melodia italiana sia finita! ». Ecco quanto, ma è tutto.

Spettacoli

Teatro della Moda

Domani sera:

Francesca da Rimini

Al Teatro della Moda si stanno ultimando le prove della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, che, concertata e diretta da Tullio Serafin, andrà in scena domani, mercoledì, alle ore 21 precise. Di quest'opera vi saranno soltanto due recite straordinarie, con interpreti: Magda Olivero, protagonista, Alessandro Ziliani e Carlo Tagliabue.

La vendita dei biglietti continua dalle 10 alle 19 presso il R. Conservatorio Giuseppe Verdi, piazza Bodoni (tel. 46-511).

ALFIERI

La novità di stasera: *Scandalo sotto la Luna*, di F. Palmieri

Questa sera esordisce all'Alfieri — come abbiamo annunciato — la Compagnia comica di prosa diretta da Cesco Baseggio, che si presenta con la nuova commedia *Scandalo sotto la luna* di Ferdinando Palmieri. I prezzi sono popolari.

CARIGNANO

Stasera: *Gente rifatta* di Gallina

La Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, esordisce stasera al Carignano e vi rappresenta la divertente commedia *Gente rifatta* di Giacinto Gallina. La stagione è a prezzi popolari.

Previsioni agricole

ALBENGA. — La situazione degli oliveti della regione è molto soddisfacente e tutto lascia prevedere per il prossimo autunno un raccolto buono sotto ogni aspetto. Anche la frutta darà un'ottima produzione.

Lavori pubblici

FINALE LIGURE. — E' stato approvato un progetto contemplante lavori per la sistemazione della viabilità a Finalborgo. Oltre alla costruzione di un nuovo ponte sull'« Aquila », davanti alla monumentale Porta Reale, si dovranno demolire numerosi edifici posti tra via Galliecio e via San Rocco, dove sorgerà una nuova grande piazza.

Ladro condannato

PONTEDECIMO. — Perchè imputato di furto a danno di tale Leveratto Filippo, è stato condannato a 3 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa, certo Leveratto Francesco Giovanni, di 36 anni.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Il segreto dell'uomo solo

— Ed eccoti di nuovo qui, imbecille!

A chi era stata rivolta quell'esclamazione? Davanti a me, poco oltre il marciapiedi esterno della stazione di Euding c'era un uomo con una valigia in mano. Evidentemente parlava a se stesso. Il fatto mi incuriosiva. Mi avvicinai. Aveva uno sguardo acuto ed espressivo. E c'era del veleno nei suoi occhi come c'era nella sua voce. Doveva essere arrivato da poco. Forse proveniva da qualche paese straniero. Un paese tropicale — potevo immaginare — perchè l'uomo aveva il viso bruciato dal sole in tale modo che sembrava avesse trascorso molti anni all'aria aperta, in climi caldi.

Dapprima pensai che il suo disappunto fosse causato dalla noia di non essere capace di trovare un tassì.

— E' seccante il modo con cui gli autisti scompaiono quando si ha bisogno di loro — osservai.

— Eh! — disse lo straniero — Oh, sì. Ma adesso non ci pensavo. Davvero non ho fretta — egli aggiunse — O, per esser più precisi, non so perchè mi son determinato a ritornare a casa. Ho percorso oltre seimila miglia per venir qui. E ora che ci sono non ho altro da fare che correr via di nuovo.

— Sembra che voi odiate questo posto.

— Peggio del veleno! — esclamò — Infatti io penso spesso che prendere una dose di veleno debba essere più piacevole di questi miei periodici ritorni.

— Se non avete fretta e non sapete dove andare perchè non venite con me? — io arrischiai — Potreste temporaneamente venire al mio Circolo...

— Si può chiacchierare al vostro Circolo? — egli domandò — Perchè molti circoli in America ed altrove sono così straordinariamente rispettabili che sembrano morti, come dei veri mausolei.

Ridendo lo assicurai che avrebbe potuto parlare e bere, se mi avesse fatto quell'onore. Con mia grande soddisfazione accettò l'invito.

Lo straniero dapprima non mostrò alcuna inclinazione a discorrere. Io tentai una o due osservazioni, ma le sue risposte non mi condussero lontano; sicchè occupai tutto il nostro tragitto in tassì a guardarlo bene e a farmi una opinione su che genere di uomo potesse essere. Era piccolo di statura. Aveva le spalle larghe ed una sagoma ben costruita. Avendolo accanto in tassì mi sforzai di studiare la sua faccia, mentre cercavo di avviare la conversazione.

Era perfettamente rasato, di media età e con un viso lavorato dalle rughe. Egli tenne il cappello ed io sospettai fosse calvo. Il sospetto fu confermato più tardi quando arrivammo al Circolo e ci dirigemmo verso il bar. I suoi capelli erano color della sabbia. Gli occhi, piccoli e stretti, collocati in cima a due forti mascelle su cui si scorgevano delle sottili vene azzurre; il naso leggermente camuso. In complesso un tipo ordinario, quale avrei potuto incontrare tutti i giorni.

Non un uomo che le donne avrebbero amato, pensai. Nessuna donna, forse, sarebbe stata lusingata dalla sua attenzione.

Questa parte della mia analisi era esatta; e lo scoprii appena giunti al circolo. Ci facemmo portare due wisky ed egli cominciò a parlare. La prima cosa che disse fu: «sono scapolo».

— Per ciò siete libero di andare e di venire come vi pare e piace — io risposi.

Le mie parole ebbero un rapido effetto su di lui.

— Libero! — egli quasi gridò — Libero! Un uomo sposato con una tribù di figli non può essere libero come me. — E aggiunse: — Eccomi di nuovo qui, imbecille!

— E' la seconda volta che v'apostrofate così! — replicai. — Immagino che avrete qualche motivo. Non credo che possiate offendervi, in questo modo, gratuitamente...

— Avete ragione — disse traendo un portasigarette ed offrendomi da fumare. — Ma voi non mi capite. D'altronde è naturale. Ma qualche volta i miei pensieri e le condizioni in cui mi trovo mi porterebbero a diventar matto. Io sono un uomo solo ed ho bisogno di gridarmelo forte. Ho bisogno di dimenticare...

— Forse posso aiutarvi — io dissi.

— Voi mi avete già aiutato — egli replicò. — Adesso vi spiego.

Mi sedetti per ascoltarlo, pronto a fare un gesto simpatico o a pronunziare una parola di conforto, se gli fossero bisognati.

— Questa è l'America — disse — e non posso dimenticarla. Dio se ne ho cercato!...

— Io non vi capisco — lo interruppi.

— E' naturale — rispose. — Non lo posso neppure io. Ma ecco quel che mi succede. Ogni volta ci ritorno.

— Allora perchè andate via? — domandai.

— Vado via perchè odio star qui — egli replicò — Mi dirigo per i più lontani angoli della terra. Sapete: ho percorso il mondo in lungo ed in largo una dozzina di volte. Sono stato un vagabondo per molti anni. Voi penserete che dovrei essermi abituato a viaggiare. Eppure non è così. Appena la sensazione che non posso star più qui diventa forte, io compero un biglietto per un luogo qualunque, il più lontano paese che si possa immaginare. Comperando il biglietto provo un senso di sollievo. Ma nel momento in cui salgo sul treno o sul piroscafo mi viene l'istinto di strappare il biglietto e di restare. Ed ogni volta mi dico che sono matto. E' spaventoso. E specialmente questa cittadina americana è per me una vera calamità...

Ad un tratto credetti di capire quello strano tipo antiromantico. Egli continuò a parlare come se si rivolgesse a se stesso.

— Una specie di dolorosa ed acuta nostalgia. E' questo; ma un milione di volte peggio. Appena sono lontano desidero tornare indietro. E così sono stato in Cina, in Giappone, in Germania, in Italia, in Inghilterra, in Australia senza risultato. I paesaggi di tutte quelle terre sono stati cancellati e soppressi dalla visione di una serie di neri campanili, di un cielo basso e bituminoso, come si può vedere verso il tramonto all'estremo nord di Euding. E nulla riesce a distrarmi. Dovunque è lo stesso.

Egli sospirò. Poi, subitamente, soggiunse: — Nel momento in cui sbarco qui mi odio... mi odio!..

Quell'uomo — era chiaro — aveva qualcosa che l'angustiava, soffriva di una tortura mentale.

Pensai per un momento a quel che avrei potuto dire.

Quando un piroscafo attracca ad un porto della nostra terra — borbottai — si deve provare una sensazione di gaudio inesprimibile.

Mi sembrò una sciocca osservazione appena l'ebbi pronunziata. Ma sentii che avevo trovato il segreto di quell'uomo, scoperto l'anima di quel piccolo uomo antiromantico. Perchè egli volse verso di me i suoi occhi lucidi e minuti, mi guardò come un cane fedele e rispose: — E' così.

Tacemmo per un po'. Io leggevo i suoi pensieri e cercavo mentalmente qualcosa che potesse servirgli di conforto.

— Devo andar via — egli disse — Vi ho già fatto perdere molto tempo. Grazie per avermi distratto e tenuto compagnia. Mi avete forse salvato dal pericolo di diventar pazzo. Molti credono che io già lo sia.

Allora mi venne un'idea. Senza lasciargli capire che avevo scoperto il suo segreto, quel segreto che egli cercava di nascondere ma non poteva, gli chiesi: — Perchè non vi sposate e non cercate di mettervi a posto?

Egli balzò dalla poltrona, e per un secondo ebbi l'impressione di avergli messo un bisturi nella ferita. L'uomo abbozzò un pallido sorriso e mi battè affettuosamente sulla spalla. Adesso si disponeva ad uscire.

— Io non sono un tipo ricercato dalle donne — replicò — Ed in tutti i casi...

— In tutti i casi...

— In tutti i casi? — io domandai.

— Non capite! Lei tredici anni fa sposò un medico e si stabilì qui ad Euding...

Salgat

Il comunicato germanico

Nelle Fiandre e nell'Artois la battaglia ha raggiunto il suo culmine

La resistenza degli alleati spezzata - La "sacca,, si restringe
Artiglierie conquistate dopo combattimenti a corpo a corpo

Le avanguardie a dieci chilometri da Bruges

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«La grande battaglia nelle Fiandre e nell'Artois ha raggiunto il suo punto culminante. In aspri attacchi le nostre truppe hanno spezzato la resistenza accanita di una parte del nemico ed hanno respinto le armate nemiche accerchiate in uno spazio sempre più stretto. Anche l'Arma aerea è intervenuta efficacemente con forze considerevoli.

«Contro l'esercito belga abbiamo guadagnato dopo aspri combattimenti molto terreno e siamo ora a dieci chilometri da Bruges e davanti a Thourout. Thielt è stata superata e un forte gruppo di artiglierie nemiche che si trovava in quella zona è stato catturato dopo un combattimento a corpo a corpo.

«Rendendosi conto di questa disperata situazione, l'esercito belga — come è già stato annunciato con bollettino speciale — sotto la condotta del suo Re, in una massa da 400 a 500 mila uomini, ha deposto le armi.

«Continua la battaglia contro gli inglesi e i francesi accerchiati.

«A nord di Valenciennes le nostre truppe hanno sfondato su un largo tratto di fronte le fortificazioni francesi di frontiera ed hanno varcato, ad ovest di Valenciennes, il canale della Schelda. Orchies e Douai sono state occupate. A questo successo ha partecipato, distinguendosi in modo particolare, il maggiore Boehme, comandante di un battaglione di fanteria.

«Anche ad ovest il nemico è stato respinto su tutto il fronte.

«La Bassée, Melville, Hazebrouck e Bourbourgville sono nelle mani dei tedeschi.

«L'Arma aerea ha bombardato le strade e le comunicazioni ferroviarie che conducono a Zeebrugge, Nieuport, Ostenda e Dunkerque, nonchè gl'impianti marittimi di questi porti e le navi che vi si trovavano. A Dunkerque è stato distrutto il ponte marittimo. Fra Calais e Dover una torpediniera nemica è stata colpita da una bomba di grosso calibro.

«Sul fronte sud, attacchi isolati di carri armati nemici nella Bassa Somme sono stati respinti. Trenta carri armati nemici sono stati distrutti, nove dei quali da cannoni «Bringforth». A sud di Carignan le nostre posizioni sono state migliorate e violentissimi contrattacchi nemici sono stati respinti.

«Le perdite aeree del nemico sono state ieri complessivamente di 91 apparecchi, 63 dei quali abbattuti in combattimenti aerei, undici dalla D. C. A. Su un solo aerodromo 15 aeroplani sono stati distrutti sul terreno. Ventitrè apparecchi tedeschi sono mancanti.

«Anche nel nord della Norvegia l'arma aerea ha attaccato con successo. A Bodoe è stata distrutta una stazione radio e una seconda è stata gravemente danneggiata. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti.

«Motoscafi tedeschi hanno distrutto, come è già stato annunciato in un bollettino speciale, davanti alla costa belga un cacciatorpediniere inglese e un sommergibile nemico.

«Nella notte del 26 maggio un MAS ha affondato una nave trasporto nemica di tremila tonnellate. L'arma aerea inglese ha continuato i suoi attacchi a caso contro obbiettivi non militari nella Germania settentrionale. Diversi civili sono rimasti uccisi».

Riusciranno a fuggire?

La tragica alternativa degli inglesi in Fiandra

Londra, martedì sera.

Il radio-discorso di Reynaud ha prodotto stamane a Londra l'effetto di un fulmine a ciel sereno.

Nei circoli politici e militari londinesi si ha ora più netta che mai la sensazione che il Corpo di spedizione britannico sia venuto a trovarsi nel Belgio in condizioni molto precarie.

Le truppe inglesi si trovano adesso di fronte all'alternativa di fuggire attraverso la Manica o tentare di aprirsi un varco verso sud, per congiungersi ai francesi. Ma il tentativo di ritirata per mare è ritenuto molto più probabile se gli armati inglesi riusciranno a raggiungere Dunkerque e Ostenda prima che questi due porti vengano occupati dalle truppe germaniche. (U. P.).

Londra tenta con Mosca la carta dei negoziati

(Per radio a «Stampa Sera»)

Londra, martedì sera.

Gli inglesi si rendono conto della enorme gravità della loro situazione oggi molto più che non nei primissimi tragici giorni della rottura del fronte della Mosa ed anche più che durante le giornate della conquista tedesca di Laon, Arras, Amiens.

Si comprende che: il corpo britannico di spedizione è impegnato in pieno e direttamente minacciato, la costa occupata, il territorio inglese stesso minacciato.

Difficilmente l'uomo della strada si adatta all'idea che la strategia generale imponga ai contingenti di nord-est soltanto la funzione dilatoria ed indebolitrice dell'ala destra germanica. Che il vero nuovo fronte è la Somme. La realizzazione di larghi sbarchi germanici contro l'isola sembra oggi impossibile se l'esercito francese prima non sia battuto, e per battere i francesi sulla Somme occorre altrettanta energia quanta ne fu esplicata per la rottura sulla Mosa e sulla Sambre.

Ecco perchè i comunicati francesi insistono sulla gravità dei sacrifici tedeschi sul fiume Lys, certamente indebolenti le armate germaniche del nord, cui domani spetteranno compiti maggiori di urto e di mobilità.

Londra guarda con la massima preoccupazione le due diramazioni tedesche, una dal grosso, l'altra con colonne motorizzate da sud: la prima è all'attacco di Menin, la seconda svolge l'aggiramento di Bethune. Entrambe tendono a distruggere i fianchi del fronte orientale e meridionale degli anglo-franco-belgi isolati al nord.

Grande enfasi è dedicata dalla stampa inglese per smentire le divergenze franco-inglesi e l'incontro londinese di domenica fra Churchill e Reynaud è dipinto come esempio di massima e intima intesa, più rapido ed elastico delle riunioni del Consiglio supremo di guerra. Si rileva che Mosca solleva ancora alcune formalità contro le conversazioni anglo-russe. Ma sir Stafford Cripps è già partito, data anche la lunghezza complicata del viaggio. La sua partenza è interpretata come indice che le formalità siano secondarie.

Ufficiosamente si dichiara che lo scopo immediato dei contatti è di stabilire scambi di petrolio, legno e alimentari sovietici contro gomma e stagno britannici.

Vice

La capitolazione belga

Brusco risveglio

Risveglio brusco, quello di stamane, per le masse francesi ed inglesi, alle quali la parola di Paul Reynaud ha comunicato che dall'alba non si può più fare affidamento sull'esercito belga, il quale, per ordine del suo Re, posa le armi.

Naturalmente, seguendo il tono dato dallo stesso Presidente del Consiglio, francesi ed inglesi non risparmieranno le parole grosse a carico dell'ex-alleato.

Un minimo di ragionamento potrebbe invece bastare per stabilire le rispettive posizioni.

Sarà, anzi, meglio fissare alcuni schematici punti.

1) L'«aiuto» dato dagli alleati al Belgio ed all'Olanda si è dimostrato praticamente inefficace, esaendosi concluso con la impossibilità da parte delle forze riunite di difendere la massima parte del territorio belga.

2) Lo «sfondamento» della linea di resistenza alleata è avvenuto nel settore francese, provocando l'aggiramento a tergo del fronte nord, tenuto dai belgi.

3) Tale sfondamento non deve essere addebitato al solo destino ed esclusivamente alla potenza dell'avversario, se il Governo di Parigi ha dovuto silurare il comandante in capo del suo esercito, Gamelin, e rimuovere almeno quindici altri suoi generali.

4) La resistenza dell'esercito belga da alcuni giorni veniva palesemente usata all'unico scopo di permettere ai francesi di rafforzarsi sulla Somme per difendere Parigi ed agli inglesi di riprendere per mare il viaggio verso i patrii lidi.

5) Da tre giorni il generale Ironside era stato richiamato in Inghilterra, stimandosi ormai superflua la sua permanenza in Belgio, ma ritenendolo invece necessario nell'isola per difendere il territorio metropolitano dal nemico.

Queste le considerazioni che non possono sfuggire ad alcuno e che bloccano ogni diverso tentativo polemico.

Al tirare delle somme, il Belgio ha virtualmente sopportato, in diciotto giorni, maggiori danni di guerra che non l'Inghilterra in molti secoli. Il suo sacrificio per l'onore della bandiera stava trasformandosi in un macello di soldati e di borghesi a maggior gloria — o a minor danno — dei fuggitivi inglesi. Cioè in una strada assolutamente inutile. Niente da dire, quindi, se tale evenienza sia stata troncata.

A Londra si potrà rimpiangere di aver perduto altra carne da cannone da buttare contro le armate germaniche per la difesa delle banche della City. In verità vi è soltanto da constatare che i tempi sono mutati e che la guerra ormai se la debbono fare coloro i quali veramente vi hanno interesse. Non è colpa di nessuno, quindi, se il conflitto interessa direttamente l'Inghilterra e se a lei toccherà di sbrogliarsi.

Sulle sue case distrutte, sui suoi forti squarciati, sui cimiteri dei suoi morti, il Belgio può risorgere e spiegare, onorata, la propria bandiera; tocca ora all'Inghilterra vedere se le riuscirà di poter dire altrettanto dopo avere veramente combattuto la guerra.

A prescindere poi da questo insieme di considerazioni, per le quali mancano tuttora ulteriori elementi di fatto, si debbono tenere in precipuo conto le conseguenze strategiche e psicologiche di questi avvenimenti. Viene infatti a mancare la pedina sulla quale confidava l'alto comando alleato per ritardare la marcia dei germanici; in più, l'abbandono da parte dell'alleato — che per parte sua s'era finora così duramente sacrificato — non mancherà di avere effetto sullo stato d'animo sia dei soldati impegnati al fronte e sia delle masse rimaste all'interno del paese.

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Ecco il comunicato di guerra di stamane delle Armate francesi:

«La situazione militare si è aggravata in una maniera imprevista nel nord, in seguito alla capitolazione del Re dei Belgi, il cui Esercito era impegnato a fianco delle truppe britanniche e francesi.

«Queste ultime affrontano la nuova situazione e continuano a combattere.

«Nulla d'importante da segnalare sul resto del fronte».

Il rinvio dell'apertura della Fiera di Lubiana

Belgrado, martedì sera.

La Fiera di Lubiana, che doveva essere inaugurata il 1° giugno, è stata rinviata a data indeterminata.

Il radio-discorso di Reynaud

Parigi, martedì sera.

Ecco il testo del discorso pronunciato alla radio da Reynaud:

«Debbo annunciare al popolo francese un avvenimento grave. L'avvenimento si è prodotto stanotte: la Francia non può più contare sul concorso dell'esercito belga. L'esercito francese e l'esercito britannico combattono soli nel Nord, contro il nemico. Voi sapete qual'era la situazione: in seguito alla rottura del nostro fronte, il 14 maggio, l'esercito tedesco si inserì fra le nostre armate che si sono trovate scisse in due gruppi: uno a nord e l'altro a sud. A sud si trovano le divisioni francesi che tengono il nuovo fronte, seguendo la Somme e l'Aisne, per raggiungere poi la linea Maginot che è intatta. A nord si trovava un gruppo di tre armate alleate: Esercito belga, Corpo di spedizione britannico e Divisioni francesi, nelle quali molti fra noi hanno una persona cara.

«Questo gruppo di tre Armate, sotto il comando del generale Blanchard, era rifornito da Dunkerque. Le Armate francesi e inglesi difendevano questo porto dal sud e dall'ovest, l'Armata belga dal nord. E' quest'Armata belga che ha capitolato senza condizioni, in aperta campagna, per ordine del suo Re, senza prevenire i camerati combattenti francesi e inglesi, aprendo così la via di Dunkerque alle divisioni tedesche.

«Diciotto giorni or sono, questo stesso Re ci aveva indirizzato un appello di soccorso. A questo appello noi avevamo risposto secondo il piano elaborato nel dicembre scorso dagli Stati Maggiori alleati. Ecco ora che, in piena battaglia, Re Leopoldo del Belgio, il quale fino al 10 maggio aveva ostentato di attribuire alla parola della Germania lo stesso valore di quella degli Alleati; Re Leopoldo III, senza prevenire il generale Blanchard, senza un cenno, senza una parola per i soldati francesi e inglesi che al suo appello angosciato erano venuti in soccorso del suo Paese, Re Leopoldo III del Belgio getta le armi.

Questo è un fatto senza precedenti nella storia. Il Governo belga mi ha comunicato che la decisione del Re è stata presa contro il sentimento unanime dei ministri responsabili. Il Governo belga ha aggiunto di essere deciso di mettere al servizio della causa comune tutte le forze del Belgio di cui esso Governo può ancora disporre. Fra l'altro, il Governo del Belgio, sta costituendo un nuovo esercito in Francia e vuole collaborare all'opera di armamento della Francia.

«Noi pensiamo ai nostri soldati. Essi possono dire che il loro onore è intatto. I nostri soldati compiono sul fronte, ogni giorno, uno sforzo magnifico. In questi diciotto giorni di battaglia, essi hanno dato mille esempi di eroismo. Giovani generali francesi che hanno appena sostituito gli anziani, si sono già coperti di gloria.

«I nostri capi e i nostri soldati formano un blocco nel quale il Paese ha una fiducia totale, un blocco che sarà domani l'ammirazione del mondo. Noi sapevamo che il giorno doveva venire. Questo giorno è venuto. La Francia è stata invasa cento volte e non è stata mai abbattuta. Le coraggiose popolazioni del nord se ne ricordino. E' attraverso le difficoltà che sarà forgiata l'anima della nuova Francia che sarà più grande che mai. La nostra fede nella vittoria è intatta. Le forze di ogni soldato, di ogni uomo, di ogni donna di Francia sono decuplicate. Le disgrazie hanno sempre reso grande la Francia, e mai essa è stata più unanime d'oggi.

«Sulla nuova linea stabilita dal nostro grande capo, Weygand, in pieno accordo col Maresciallo Pétain, sulla Somme e sull'Aisne, noi resisteremo e vinceremo».

Smentita egiziana a voci di incidenti alla frontiera libica

Cairo, martedì sera.

Il Primo Ministro egiziano ha smentito le voci di gravi incidenti sulla frontiera libico-egiziana.

Egli ha invitato i giornalisti a controbattere tali voci che danneggiano gli interessi del paese. (D. N. B.)

I rottami di ferro requisiti in Svezia

Stoccolma, martedì sera.

A partire da domani mattina tutte le riserve di rottami di ferro disponibili in Svezia che non fanno parte delle riserve dello Stato, sono requisite.

Il Pontefice riceve l'ex-Re di Spagna e l'Ambasciatore polacco

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane l'Ambasciatore del Governo di Polonia e il consigliere di Ambasciata presso la Santa Sede signor Baluscio. A mezzogiorno ha ricevuto, con gli onori spettantigli, l'ex-Re di Spagna.

L'assassinio del cassiere

Il processo a Reggio Emilia contro due truci individui

Reggio Emilia, martedì sera.

Presso la nostra Corte d'Assise sta svolgendosi un appassionante processo contro Germinasi Andrea e Valenti Giuseppe (oltre a parecchi correi e favoreggiatori) imputati, entrambi, di gravissimi reati.

Al Germinasi si fa carico di un omicidio e due tentati omicidi perpetrati a scopo di rapina, di associazione a delinquere e di molti furti aggravati. Il Valenti deve invece rispondere di associazione a delinquere, di oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale, e di numerosissimi furti aggravati.

L'istruttoria ha assunto all'udienza di ieri un'importanza grandissima, in quanto un teste, certo Francesco Lusvardi, spontaneamente presentatosi, ha dichiarato di riconoscere nel Germinasi l'omicida che il 26 ottobre 1938 soppresse il cassiere di una banca a S. Martino in Rio.

La sentenza è attesa per giovedì prossimo.

CERTE CAMERIERE

Assunta da cinque giorni scompare con 15.000 lire di gioielli

Milano, martedì sera.

La giovane Emilia Conte Mely, di 26 anni, veniva assunta cinque giorni fa come cameriera dal signor Attilio Marchesi, abitante in via Sardegna 48. Questa mattina la ragazza scompariva dall'abitazione del Marchesi, portando con sè un piccolo scrigno in cui erano gioielli per 15 mila lire. Esperite inutili indagini da parte del Marchesi per il rintraccio della cameriera, questa è stata denunciata al Commissariato del rione, che ora la ricerca attivamente.

Tre grossi furti in alloggi a Milano

Danni per 50.000 lire

Milano, martedì sera.

Tra le 23 e la mezzanotte di ieri, l'appartamento dell'impiegata Semiramide Rovina di 35 anni, sito in via Polibio 3, rimaneva incustodito e ne approfittavano ignoti scassinatori i quali, penetrati nell'alloggio riuscivano ad asportare gioielli, denaro e biancheria per circa trentamila lire.

Un altro furto è stato pure consumato la scorsa notte in danno di Attilio Olivieri. Ignoti ladri, penetrati nell'alloggio dell'Olivieri sito in piazza Morbegno 4, hanno asportato gioielli per diecimila lire.

Oggetti d'oro per uguale importo sono stati rubati nella casa di Tullio Schroeder in viale Abruzzi 28.

Un pugno mortale

Gorizia, martedì sera.

Venuto a discussione con un compagno di lavoro, discussione ben presto degenerata in una rissa, l'operaio Rot Antonio, nato e dimorante a Piezzo, ha ricevuto un pugno al capo così violento che è caduto esanime a terra.

Accompagnato all'ospedale, non appena ricevuto in corsia il disgraziato è deceduto in seguito alle contusioni riportate. I carabinieri ricercano ora l'operaio che lo ha colpito, non ancora identificato.

La morte di un bimbo

Una famiglia di Perugia avvelenata dai funghi

Perugia, martedì sera.

Con l'inoltrarsi della primavera viene la stagione dei funghi e con essa i fatali avvelenamenti degli imprevidenti e dei meno fortunati nella scelta. Questa triste cronaca si apre oggi con un avvelenamento collettivo della famiglia Cesarini di Santa Maria Tiberina, per cui è stato necessario l'urgente ricovero di 4 persone all'ospedale dove il bambino Benito Cesarini, di 3 anni, è deceduto poco dopo, mentre gli altri congiunti versano in gravi condizioni.

BORSE

TORINO, 28 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	60 15	Seni	91 —
Id. f. p.	60 30	Marelli	169 —
Redim. 3½%	83 75	Fiat	517 —
Id. f. p.	83 975	Isotta (reg.)	68 50
Rend. 5% c.	94 50	Savigliano	800 —
Id. f. p.	94 70	Nebiolo	271 —
Redim. 5 % c	80 60	I.N.C.E.T.	110 —
Id. f. p.	80 90	Moncenisio	291 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	470 —
Id. 1941	98 80	Ilva	400 —
Id. 1943 I	91 30	Siam	176 —
Id. 1943 II	91 90	Ansaldo	50 —
Id. 1944	91 80	Westingh.	364 —
Torino 4.50	422 —	Lane Borg.	1530 —
Id. 3 % (73)	300 —	Viscosa	400 50
Id. 5% (73)	338 —	Valli Lanzo	70 —
S. Paolo 4%	430 —	Cotoniere	657 —
Id. 3,50%	101 50	F.I.S.A.C.	91 —
Miglior. 4%	405 —	Paramatti	290 —
Ferrov. 3%	275 —	Gilardini	135 —
Iri 4.50%	410 —	C.I.R.	337 —
Elior 4.50%	445 —	F.R.I.G.T.	170 —
Iri-Stet 4%	415 —	Schiapper.	74 —
Irimare 4.50	400 —	Mira Lanza	200 —
Iriferro 4.50	400 —	A.N.I.C.	90 —
Silpol 5%	— —	Rumianca	61 75
Ass. Gen.	730 —	Montepont	370 —
Mediterr.	500 —	Talco Graf.	415 —
Meridion.	900 —	S. Amiata	480 50
Navig. A. I.	470 —	Montecatini	191 —
Tor. Nord	121 —	Acque Pot.	205 —
Italgas	14 80	S. Zuccheri	75 —
Sip	60 —	Florio	45 —
Terni	275 —	Venchi-Un.	49 —
P. C. E.	64 —	Beni Stab.	130 —
Valdarno	238 —	Sitos	300 —
Marid. El.	350 —	Eisenam.	365 —
Edison	335 —	Cartiera It.	131 75
Unes	14 —	Burgo	270 50
S.T.E.T.	400 —	Ferr. Elan.	120 —

CAMBI: Parigi 38,45; Svizzera 443,75; Londra 68,30; New York 19,80.

MILANO, 28 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% c.	88 35	Cieli	321 —
Id. f. p.	88 50	Dinamo	375 —
Id. 3,50% c.	80 —	Edison	322 50
Id. f. p.	80 25	Id. posterg.	290 —
Redim. 3½% c.	80 40	Bresciana	215 —
Id. f. p.	80 60	Valdarno	235 50
Id. 3,50% c.	61 90	Piacentina	340 —
Id. f. p.	64 10	Sarda	70 50
Olim	220 —	Emiliana	137 —
Centrale	1005 —	Esticino	291 —
Ass. Gen.	740 —	Silt	370 —
Mediterr.	500 —	Cisalp. priv.	150 —
Meridion.	890 —	Id. ordin.	191 —
Costr. Ven.	271 —	Seso	88 —
Rubattino	64 —	Comacina	440 —
Cantoni	2750 —	Sip	60 —
Furter	410 —	Tirso	137 —
Ticino	163 —	Vizzola	340 —
Olcese	373 —	Merid. El.	347 50
De Angeli	1010 —	Orobia	150 —
Cucirini	515 —	Ossticino	307 —
Linificio	643 —	Romana El.	360 —
Rossari	161 —	Terni	285 —
Zolondi	483 —	Unes	14 90
Tosi	78 —	Marelli	190 —
Cot. Merid.	592 —	Tecnomasio	374 —
Un. Manif.	335 —	Tali	700 —
Gavardo	680 —	Stet	615 —
Rossi	1200 —	Distillerie	180 —
Targetti	88 —	Eridania	800 —
F.I.S.A.C.	95 —	Raff. L. L.	650 —
Cascami	379 —	Id. Zuccheri	75 —
Bernocchi	91 —	Anic	100 —
Châtillon	85 —	Italgas	14 80
Snia	404 —	Mira Lanza	200 —
Pacchetti	330 —	Ossigeno	443 —
Scotti	30 —	Petroli	18 50
Ansaldo	47 50	Aedes	80 —
Ilva	100 —	Immobil.	650 —
Metall. It.	300 —	Im. Edilizia	30 —
Amiata	500 —	Fondi Rust.	131 50
Montecatini	190 —	Beni Stab.	131 —
Dalmine	673 —	La Milano	66 75
Siele	430 —	Saturnia	65 —
Breda	310 —	Elios Gen.	910 —
Bianchi	198 —	Baroni	80 —
Isotta	67 —	Burgo	270 —
Fiat	518 —	Richard-Gin.	720 —
Reggiane	97 —	Ciga	24 60
Pignone	300 —	Italcementi	193 —
Silurificio	360 —	Pirelli It.	1670 —
Fr. Tosi	300 —	Pirelli e C.	690 —
Adriatica	135 —	Rumianca	85 —

GENOVA, 28 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	435 —	Molini A. I.	435 —
Tramways	430 —	Elios	300 —
Cotonificio	379 —	Eridania	880 —
Offic. Elettr.	145 —	Raffin. ord.	800 —
Montarot.	74 00	Zuccheri	806 —
Demolerie	300 —		

TRIESTE, 28 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	750 —	Martinolich	96 —
Ass. It.	500 —	Tripcovich	301 —
Infortuni	1700 —	Cantieri	108 —
Adr. Sic. A	1700 —	Ampelea	290 —
Id. B	1680 —	Silurificio	360 —
Cosulich	180 —		

TORINO, 28. — Mercato in notevole, generale ripresa. Compere e ricompere numerose e affrettate hanno fatto registrare oggi a tutta la quota importanti plusvalenze. Se hanno risentito i maggiori vantaggi i Tessili e gli Elettrici, le Amiata, Siele, Centrale, Fiat, Breda, Eridania, Raffineria L.L. e le Distillerie. Nei titoli minori, maggiormente favorite le Bianchi, Tecnomasio, Ansaldo, Sip, Rubattino, Grandi Alberghi e le Isotta domandatissime da 55 a 61. Nei Fondi Pubblici progrediti la Rendita 5 % e il Redimibile 3,50 %.

Il deposito cauzionale può essere effettuato in Buoni del Tesoro

Il Calendario di giugno

Roma, martedì sera.

Le Borse valori italiane nel mese di giugno rimarranno chiuse nei seguenti giorni: domenica 2, domenica 9, domenica 16, sabato 22, domenica 23, sabato 29, domenica 30; giovedì 20 avrà luogo la risposta premi; venerdì 21 operazioni di riporto; lunedì 24 prezzi di compenso e spunta; martedì 25 presentazione fogli; giovedì 27 correzione errori; venerdì 28 consegna titoli. La liquidazione del mese di giugno avrà luogo il 1° luglio.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che è consentito effettuare in Buoni del Tesoro ordinari il deposito obbligatorio del 25 per cento per le operazioni a termine su titoli.

Casolina in fiamme

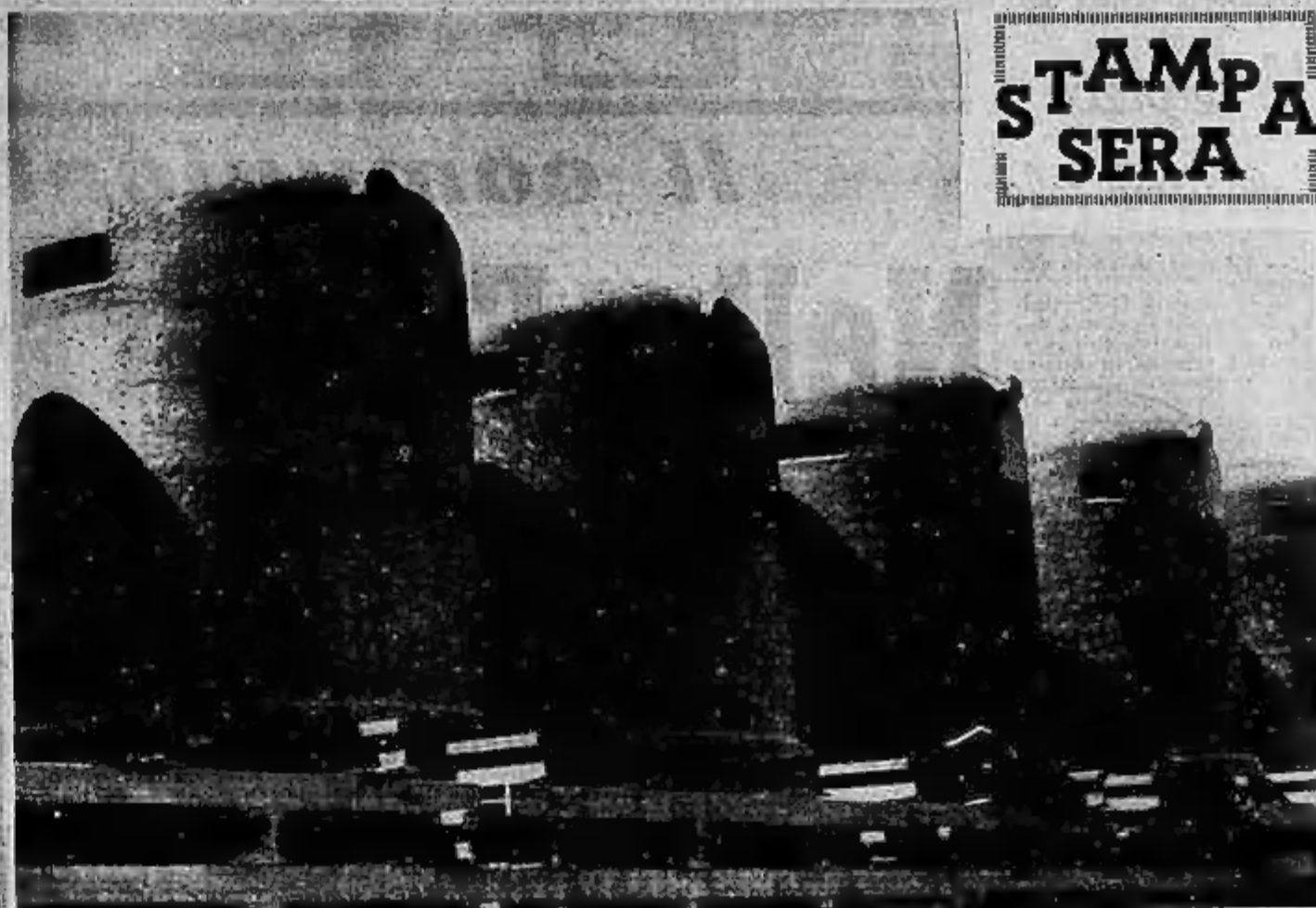
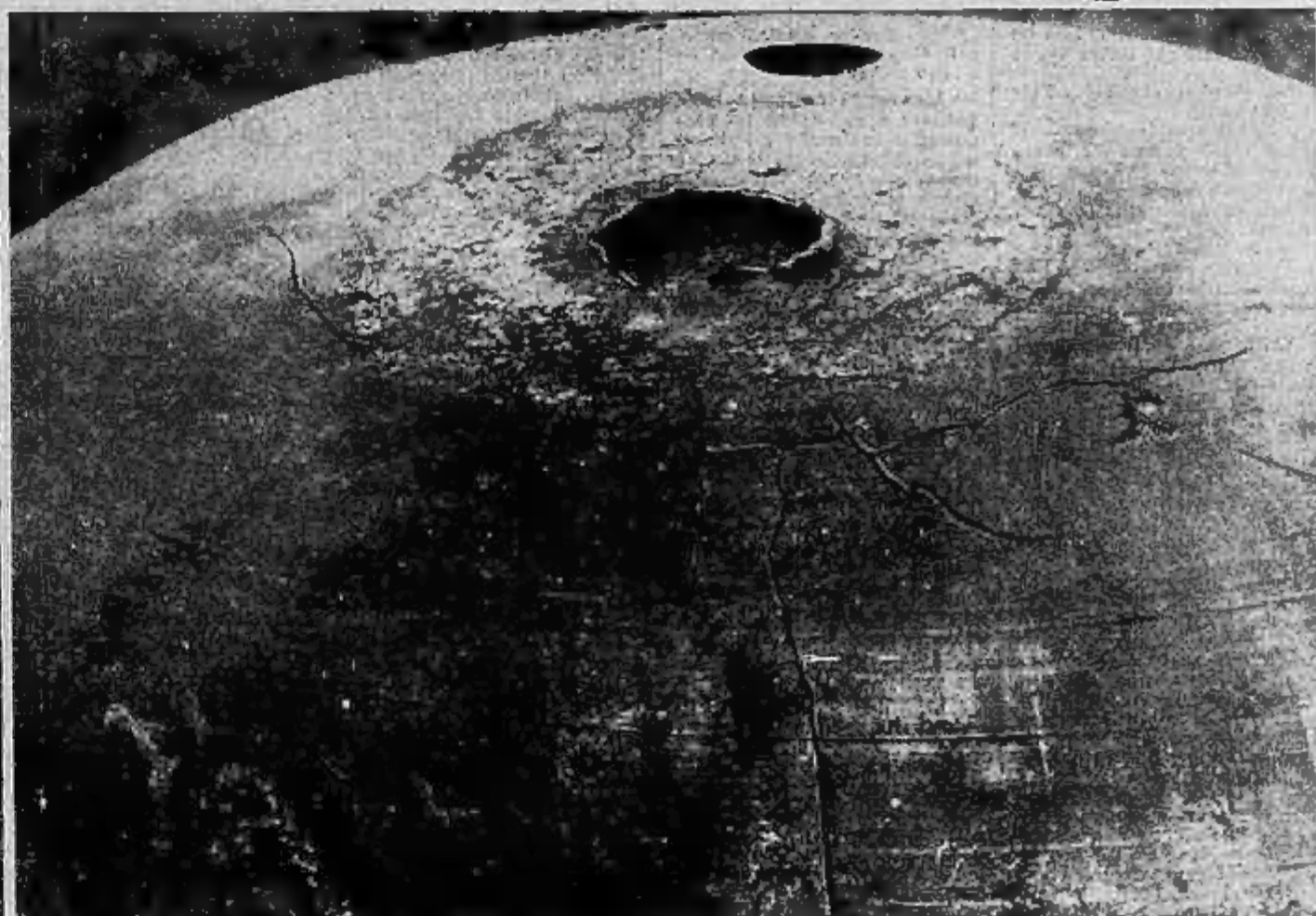
BERGAMO. — A Credaro nella cascina di proprietà Vincenti ed abitata da Giuseppe ed Alessandro Pollini, si sviluppava un furioso incendio, a causa di una scintilla sfuggita da un camino. Il fuoco danneggiava lo stabile e distruggeva mobili, foraggi ed attrezzi rurali. Il danno ammonta ad oltre 25 mila lire.

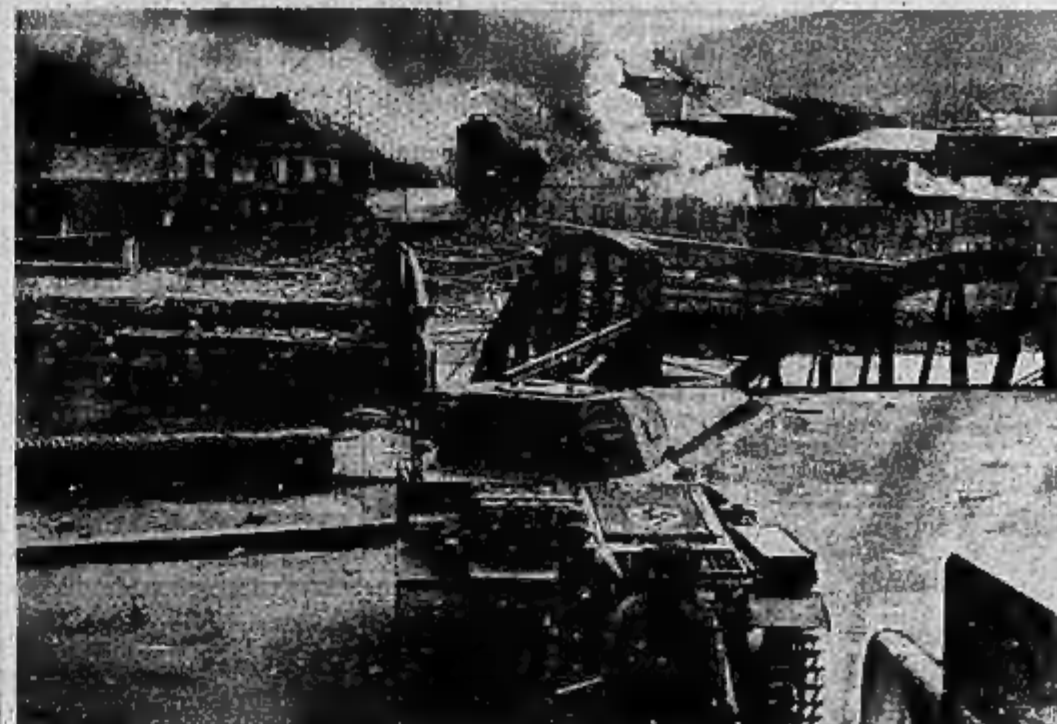
ALFREDO SIGNORETTI - Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

La guerra in Belgio è terminata stamane

In seguito all'intervento personale di Re Leopoldo, il Belgio, da stamane, rinuncia al proseguimento della lotta accettando l'armistizio germanico. Nella foto una delle più recenti fasi della guerra in Belgio: l'approvvigionamento, a mezzo di paracadute, delle truppe tedesche in marcia.

Fortini francesi e belgi...

... dopo l'assalto germanico

In alto: Fortini della Maginot, presso Montmedy, dopo la conquista germanica - *Sopra:* Le tracce del bombardamento sulle fortificazioni belghe di Eben Emaël, presso Liegi.

La travolgente avanzata dei carri armati

Il nemico ha fatto saltare i ponti. Con la collaborazione dei genieri i carri armati germanici riusciranno tra breve ad attraversare il fiume.

L'ITALIA VERSO LE METE IMPERIALI

La splendida figurazione, dovuta alla matita del nostro Molino, è comparsa nel numero speciale del battagliero «*Libro e Moschetto*» dedicato, nella ricorrenza del XXIV Maggio, alle Forze Armate dell'Italia Imperiale.

La caduta di Maubeuge

Truppe d'assalto tedesche appostate pochi istanti prima del vittorioso balzo col quale sono state conquistate le opere fortificate di Maubeuge.